



## LE CARATTERISTICHE DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE IN ITALIA TRA PASSATO E FUTURO

*Andrea Carlini, Paola Paniccio, Claudia Spigola*

52





*L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.*

*Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico - stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni (Piano Inapp 2023-2026), ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.*

*L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.*

**Presidente:** *Natale Forlani*

**Direttore generale:** *Loriano Bigi*

#### **Riferimenti**

Corso d'Italia, 33 00198 Roma

Tel. +39.06.85447.1

web: [www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)

**Contatti:** [editoria@inapp.gov.it](mailto:editoria@inapp.gov.it)

Collana a cura di Pierangela Ghezzi

La pubblicazione raccoglie i risultati di una ricerca curata dalla Struttura Sistemi formativi dell'Inapp (responsabile Emmanuele Crispolti).

Il presente prodotto è stato realizzato dall'Inapp in qualità di Organismo Intermedio del Piano nazionale Giovani, donne e lavoro del FSE+ 2021-2027 (Piano Inapp 2023-2026 – Operazione a titolarità n. 4, Migliorare la qualità dei sistemi e dei dispositivi di istruzione e formazione professionale per agevolare le transizioni e la rispondenza alle esigenze dei sistemi produttivi).

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Istituto.

#### **Autori:**

*Andrea Carlini*, Inapp  
(Introduzione, Contesto e Conclusioni)

([a.carlini@inapp.gov.it](mailto:a.carlini@inapp.gov.it))

*Paola Paniccio*, Inapp  
(cap. 2 e 3)

([p.paniccio@inapp.gov.it](mailto:p.paniccio@inapp.gov.it))

*Claudia Spigola*, Inapp (cap. 1, 4 e Bibliografia)  
([c.spigola@inapp.gov.it](mailto:c.spigola@inapp.gov.it))

**Testo chiuso:** luglio 2024

**Pubblicato:** ottobre 2024

#### **Coordinamento editoriale**

*Valeria Cioccolo, Paola Piras*

#### **Editing grafico**

*Valentina Valeriano*

con la collaborazione di *Angelica Alori*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Alcuni diritti riservati [2024] [INAPP]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.  
(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-2996

ISBN 978-88-543-0344-7



## ABSTRACT

### LE CARATTERISTICHE DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE IN ITALIA TRA PASSATO E FUTURO

Il testo raccoglie gli esiti dell'attività di monitoraggio sull'offerta regionale di percorsi di formazione tecnica superiore, svolta dalla struttura sistemi formativi dal 2016 ad oggi. Oltre all'analisi descrittiva del dimensionamento quali-quantitativo del sistema IFTS, il testo descrive anche il percorso normativo che ha definito il format attuale della filiera e inquadra anche la sua collocazione all'interno del sistema formativo italiano. Il contributo si rivolge alle Regioni in qualità di istituzioni pubbliche competenti in materia di formazione professionale e anche al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in qualità di istituzione competente per la definizione di policy nazionali a sostegno dei sistemi formativi locali. L'obiettivo generale del contributo è offrire un'analisi longitudinale del sistema di offerta locale di corsi IFTS, evidenziandone i punti di forza ma anche le criticità che ne hanno condizionato, almeno fino ad oggi, lo sviluppo e il consolidamento della filiera. L'analisi intercetta le edizioni del monitoraggio che vanno dal 2016 al 2023; ciò consente quindi una riflessione in chiave 'storica' da cui trarre spunti per un possibile sviluppo del sistema.

**PAROLE CHIAVE:** giovani, IFTS, mercato del lavoro

### THE CHARACTERISTICS OF HIGHER TECHNICAL EDUCATION AND TRAINING IN ITALY AMONG THE PAST AND THE FUTURE

The text collects the results of the monitoring activity on the regional offer of higher technical training courses, carried out by the training systems structure from 2016 to today. In addition to the descriptive analysis of the qualitative-quantitative sizing of the IFTS system, the text also describes the regulatory path that defined the current format of the supply chain and also frames its place within the Italian training system. The contribution is aimed at the Regions as public institutions competent in the field of professional training and also at the Ministry of Labor and Social Policies as the competent institution for the definition of national policies to support local training systems. The general objective of the contribution is to offer a longitudinal analysis of the local offering system of IFTS courses, highlighting its strengths but also the critical issues that have influenced, at least until now, the development and consolidation of the supply chain. The analysis intercepts the monitoring editions ranging from 2016 to 2023; this therefore allows for a 'historical' reflection from which to draw ideas for a possible development of the system.

**KEYWORDS:** young people, IFTS, labour market

**PER CITARE IL PAPER:** Carlini A., Paniccio P., Spigola C. (2024), *Le caratteristiche dell'Istruzione e formazione tecnica superiore in Italia tra passato e futuro*, Inapp Paper n.52, Roma, Inapp



## INDICE

Introduzione .....	5
Contesto .....	6
1. Inquadramento normativo della filiera dell'Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) ....	8
2. Caratteristiche organizzative dei corsi IFTS .....	11
3. Un'analisi quali-quantitativa dei percorsi IFTS e della loro distribuzione sul territorio nazionale..	14
4. Gli esiti occupazionali .....	25
Conclusioni .....	28
Bibliografia.....	31



## INTRODUZIONE

Il presidio tecnico scientifico delle filiere formative professionalizzanti<sup>1</sup> costituisce una delle attività principali su cui da molti anni è impegnato il personale di ricerca della Struttura Sistemi formativi dell'Inapp. Tale presidio consta di una serie di attività che vanno dall'assistenza tecnico-scientifica al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per la pubblicazione dei Decreti di riparto delle risorse annualmente destinate al finanziamento del sistema di Istruzione e formazione professionale (IeFP), alla realizzazione dei monitoraggi sul dimensionamento quali-quantitativo delle filiere IeFP e IFTS (Istruzione e formazione tecnica superiore), alla realizzazione di specifiche survey dedicate alla valutazione degli esiti occupazionali delle due filiere.

Estendendo il campo di analisi a tutta la 'filiera lunga' della formazione professionale – tema strategico di cui si farà cenno nel presente contributo – l'Inapp partecipa anche al Comitato nazionale ITS Academy, che si occupa di definire le linee strategiche per il rafforzamento del sistema.

In questo complesso quadro di attività, la Struttura Sistemi formativi realizza un monitoraggio annuale sul volume di offerta regionale di corsi IFTS. Questa attività rappresenta lo strumento tramite cui l'Inapp analizza le tendenze e le caratteristiche quali-quantitative della filiera. Le informazioni vengono raccolte nell'indagine attraverso una scheda di rilevazione specifica, che viene aggiornata ogni anno, finalizzata all'acquisizione di dati utili a descriverne le caratteristiche regionali. La scheda di rilevazione annuale viene inviata a tutte le Regioni. Le schede vengono compilate solamente dalle amministrazioni che hanno realizzato corsi IFTS. I dati raccolti censiscono il numero e la tipologia<sup>2</sup> dei corsi; il numero dei beneficiari che accedono a tali corsi e le informazioni sulle loro caratteristiche socio-anagrafiche (età, genere, titolo di studio, residenza, nazionalità, condizione occupazionale).

Il presente contributo rappresenta dunque un'analisi in serie storica sulla filiera che mette a frutto i dati rilevati dall'Inapp, nell'arco temporale che va dal 2016 al 2022, sui corsi IFTS realizzati sul territorio nazionale. L'obiettivo del lavoro è molteplice: in primo luogo dare visibilità a una filiera formativa che non ha sempre ricevuto il giusto riconoscimento e la giusta visibilità, nonostante abbia nella spiccata propensione alla professionalizzazione dei corsisti e nella stretta connessione col sistema produttivo la propria natura distintiva, caratteristiche fondanti da cui – come vedremo in questo studio – derivano gli ottimi dati in termini di ricaduta occupazionale degli ex partecipanti; in secondo luogo analizzarne l'evoluzione storica, sottolineando le caratteristiche specifiche sia per quanto attiene al modello organizzativo che ne contraddistingue il modello formativo, sia per quanto riguarda i settori economici e le professioni che intercetta. L'analisi proposta intende inoltre evidenziare le potenzialità ancora inesprese e le difficoltà, non ancora superate, quali ad esempio la scarsa diffusione territoriale (specie nel Centro e nel Sud del Paese). Infine, si intende fornire un approfondimento tecnico utile a tutti gli attori del sistema rispetto al ruolo che i percorsi IFTS possono svolgere sia in relazione all'implementazione della filiera lunga della formazione professionale, sia rispetto alle istanze provenienti dalla riforma degli ITS Academy e dalla sperimentazione avviata dal Ministero dell'Istruzione e del merito sull'introduzione della filiera tecnologico-professionale.

---

<sup>1</sup> Le filiere formative professionalizzanti sono: i corsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP), i corsi di Formazione tecnica superiore (IFTS) e i corsi di Istruzione tecnica superiore (ITS).

<sup>2</sup> Il Repertorio nazionale IFTS (con decreto interministeriale del 7 febbraio 2013 *Definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008. (13A03258)*) prevede 20 specializzazioni tecniche che rappresentano dunque il sistema nazionale IFTS nel suo complesso. Si veda <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/04/18/13A03258/sg>.



## CONTESTO

La transizione al lavoro dei giovani è, non da oggi, un tema centrale su cui il nostro Paese è chiamato a promuovere politiche pubbliche efficaci che siano in grado di superare sia le criticità storiche tipiche del mercato del lavoro italiano (disoccupazione giovanile e femminile, innanzitutto), sia le nuove sfide che caratterizzano l'attuale contesto economico (come ad esempio l'invecchiamento demografico, il cambiamento tecnologico e la sostenibilità ambientale).

I nodi strategici su cui intervenire sono molteplici: ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro; accompagnare la velocità con cui i sistemi produttivi evolvono, rendendo obsolete competenze tecniche fino ad ora ritenute strategiche; cogliere le spinte provenienti dalla necessità di riorientare il nostro modello economico verso sistemi produttivi più sostenibili.

Le iniziative messe in atto dall'Italia negli ultimi anni – a partire dalla riforma dell'apprendistato fino alla recente sperimentazione della filiera tecnologica – hanno come obiettivo generale quello di aumentare il livello di coerenza tra i sistemi di istruzione e di formazione e il sistema produttivo, il cui scollamento è uno dei fattori di criticità che connotano il nostro mercato del lavoro.

Promuovere politiche in grado di incidere sul ruolo e sull'appetibilità delle filiere formative professionalizzanti, destinate a giovani e non in cerca di una nuova o migliore occupazione, può essere utile a modificare l'idea diffusa nel nostro Paese, in base alla quale la cultura tecnica non gode dello stesso apprezzamento riservato alla cultura umanistica, contrariamente a quanto avviene in Paesi europei a noi vicini quali Francia, Germania, Spagna<sup>3</sup>.

Infatti, oltre alla poca visibilità e riconoscibilità di tali filiere, conseguenza anche di una scarsa efficacia dell'attività di orientamento svolta presso le scuole secondarie di primo grado, va anche sottolineato che in Italia la formazione tecnica è spesso vista dai ragazzi e dalle loro famiglie come un'opzione con poco appeal rispetto, ad esempio, ai canonici percorsi di istruzione secondaria di secondo grado. Del resto, paragonando il numero di partecipanti ai corsi di IFTS e ITS con percorsi formativi omologhi esistenti in Francia o in Germania, lo scarto è evidente: nelle *Fachhochschule* tedesche, ovvero corsi formativi di educazione terziaria, specializzati nell'insegnamento di competenze professionali e con un forte orientamento pratico, si registrano, annualmente, quasi un milione di iscritti<sup>4</sup>, mentre nelle *Sections de technicien supérieur* (STS) francesi – percorsi post secondari professionalizzanti di durata biennale – i partecipanti censiti nell'anno formativo 2023-2024 sono poco meno di trecentomila<sup>5</sup>. In entrambi i casi la distanza rispetto ai circa 3.000 iscritti annuali che mediamente partecipano ai corsi IFTS e ai circa 9.000 iscritti agli Istituti tecnologici superiori (ITS) rappresenta un gap difficilmente colmabile, almeno nel breve periodo (Indire 2024).

La difficoltà di imporsi come opzione plausibile, a fronte di dati assolutamente confortanti sul tasso di occupazione dei partecipanti alle due filiere (Inapp *et al.* 2023; Indire 2024), è uno degli elementi

<sup>3</sup> Dati Ministero dell'Istruzione e del merito a.s. 2023-24 <https://www.miur.gov.it/-/iscrizioni-all-anno-scolastico-2023-2024-i-primi-dati-in-aumento-le-domande-agli-istituti-tecnici-il-57-1-sceglie-i-licei>.

<sup>4</sup> Dato dell'Ufficio federale di statistica (Destatis) tedesco [https://www.destatis.de/DE/Presse/Pressemitteilungen/2021/11/PD21\\_538\\_21.html#:~:text=Im%20aktuellen%20Wintersemester%202021%2F2022,als%20im%20Wintersemester%202020%2F2021](https://www.destatis.de/DE/Presse/Pressemitteilungen/2021/11/PD21_538_21.html#:~:text=Im%20aktuellen%20Wintersemester%202021%2F2022,als%20im%20Wintersemester%202020%2F2021).

<sup>5</sup> Dato della sottodirezione Sistemi informativi e studi statistici (SIES) è il servizio statistico ministeriale del Ministero dell'Istruzione superiore e della ricerca francese <https://www.enseignementsup-recherche.gouv.fr/fr/sies>.



su cui è opportuno avviare una riflessione nel nostro Paese. E diventa un passaggio ineludibile dal momento che, attualmente, convivono due fenomeni entrambi di grande impatto per la nostra economia: il primo è che esiste una domanda di lavoro inesausta per attività sia ad alto che a medio-basso livello di specializzazione (Unioncamere e Anpal 2021). Tale divario, ovviamente, nuoce al nostro sistema produttivo e alla nostra economia in generale.

Il secondo fenomeno è costituito dalla velocità con cui le competenze tecniche diventano obsolete a causa della rapidità dell'evoluzione tecnologica che rende necessario un aggiornamento costante del set di competenze del personale che opera in settori come: manifatturiero e ICT (*Information and Communication Technologies*).

Questo contributo intende evidenziare la potenzialità delle filiere professionalizzanti, proprio perché esse possano essere lo strumento utile a sanare queste contraddizioni presenti nel nostro mercato del lavoro.

I corsi IFTS hanno le caratteristiche necessarie ad assolvere tale ruolo proprio perché dotano chi vi partecipa di quelle competenze tecniche richieste dalle imprese. Ciò che manca è un sistema stabile di finanziamento pubblico che renda l'offerta di corsi più pervasiva e stabile a livello territoriale, nonché l'avvio di un dibattito pubblico che faccia uscire dall'ombra tale filiera. Ciò garantirebbe una pluralità di effetti positivi: in primo luogo una maggiore conoscenza, presso i giovani e le loro famiglie, della formazione tecnica superiore e della sua stretta connessione al sistema produttivo. In secondo luogo, una maggiore rappresentazione e comunicazione dei punti di forza della filiera potrebbero stimolare anche le aziende ad aumentare gli investimenti in formazione. I dati di una recente indagine del Centro Studi Tagliacarne (Altina 2023) dimostrano come le imprese che investono in formazione ottengono un surplus in termini di produttività, come risulta dalla loro capacità di superare i livelli produttivi pre-Covid.

A fronte di questa evidenza empirica, ad oggi, le aziende italiane che aggiornano il proprio capitale umano sono solo il 38% (Mylia 2022), una percentuale contenuta, parzialmente giustificata dalla composizione del tessuto produttivo italiano, per lo più formato da microaziende con meno di dieci addetti. Al netto di questo aspetto, l'indagine di Adecco group evidenzia come il numero dei lavoratori a cui viene offerta un'opportunità di aggiornamento professionale in Italia sia assolutamente inferiore alla media europea: 11,7% rispetto al 14,3% dell'Europa. La distanza si acuisce poi se si prendono a riferimento i dati dei Paesi del Nord Europa (Svezia, Finlandia e Paesi Bassi) in cui la percentuale di lavoratori coinvolti sale al 36%.

Ciò che sembra emergere è, dunque, la difficoltà a riconoscere la formazione tecnica professionale come leva strategica su cui il Paese investe per lo sviluppo economico, nonostante la correlazione tra investimento in capitale umano, da parte delle imprese, e miglioramento degli indicatori economico-finanziari aziendali sia un principio ormai largamente condiviso (Italia Oggi 2023).



## 1. INQUADRAMENTO NORMATIVO DELLA FILIERA DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS)

I corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) sono dei percorsi di formazione professionale, caratterizzati dal forte contenuto tecnico e tecnologico. Obiettivo principale della filiera è trasferire ai partecipanti competenze tecniche professionali altamente specialistiche in grado di soddisfare la domanda di tali competenze provenienti dalle aziende, per garantirne un rapido inserimento nel mondo del lavoro. Dopo più di un ventennio dalla loro istituzione – i primi corsi risalgono al Duemila – il sistema IFTS è stato interessato, direttamente o tangenzialmente, da numerosi interventi normativi. La finalità di tali interventi – di cui daremo brevemente conto nel presente contributo – è stata, da un lato, disegnare una filiera formativa fortemente connessa al fabbisogno di competenze tecniche proveniente dal sistema produttivo del Paese, dall'altro, definire un sistema integrato che mettesse in coerenza le diverse tipologie di sistemi formativi esistenti (IeFP, IFTS e ITS Academy) e implementare quindi la cosiddetta 'filiera lunga della formazione professionale'.

Con la locuzione 'filiera lunga della formazione professionale' si intende appunto un sistema di offerta formativa composto da tre specifiche filiere formative: la IeFP (corsi triennali e/o quadriennali dedicati ai giovani in 'diritto-dovere'<sup>6</sup>), i corsi IFTS (percorsi formativi annuali, altamente specialistici a cui generalmente accedono giovani in possesso di un diploma di istruzione secondaria), al vertice della filiera il sistema ITS Academy, ovvero corsi biennali, anch'essi fortemente orientati al lavoro e ai settori dove maggiore è il fabbisogno di competenze ad alto impatto tecnico e tecnologico.

I tre segmenti che compongono la filiera lunga nascono e funzionano come sistemi formativi autoconsistenti, utili a chi li frequenta per acquisire competenze funzionali all'ingresso nel mondo del lavoro al termine del percorso; al tempo stesso, essi possono però essere integrati tra loro e configurarsi come un unico percorso di specializzazione, dove gli ITS Academy occupano la posizione di vertice. Comporre un percorso di specializzazione che allinei i tre sistemi formativi è una possibilità, va sottolineato, più potenziale che agibile. Ciò sia perché i sistemi formativi sono per natura professionalizzanti e quindi la loro funzione è agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro di coloro che vi hanno partecipato, dall'altro poiché permangono ostacoli oggettivi che ne inficiano la reale possibilità: da un lato l'offerta formativa delle tre filiere è circoscritta a pochi settori economici (Franceschetti *et al.* 2022), dall'altro la compresenza dei tre sistemi è ristretta a poche regioni, quelle con un tessuto produttivo più sviluppato e un sistema formativo fortemente strutturato.

In questo scenario ancora in divenire, la funzione degli IFTS è quindi, in primo luogo, generare tecnici in grado di rispondere a fabbisogni tecnici specialistici del sistema produttivo locale, pronti per essere inseriti nelle aziende che necessitano di tale know how, dall'altro, agire come possibile cerniera tra il sistema IeFP e gli ITS Academy.

Gli IFTS sono stati introdotti con la legge n. 144 del 1999, art. 69. Successivamente, sono stati approntati ulteriori interventi normativi che hanno ridisegnato il sistema dell'Istruzione superiore

---

<sup>6</sup> Tramite il D.Lgs. n. 76/2005 si sancisce il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione prevedendo l'obbligo di partecipare ai percorsi formativi del sistema educativo nazionale per almeno 12 anni o fino al conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica o di un diploma professionale dell'Istruzione e formazione professionale (IeFP), o attraverso un percorso di apprendistato per il conseguimento della qualifica e il diploma professionale.





e dato impulso all'implementazione della filiera lunga. L'evoluzione normativa si snoda attraverso il DPCM 25 gennaio 2008, al cui interno vengono definite le 'Linee guida per la riorganizzazione del sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori' e il decreto interministeriale del 7 febbraio 2013, attraverso cui viene definito l'attuale 'Repertorio nazionale delle specializzazioni IFTS', comprendente venti specializzazioni tecniche associate alle aree professionali che più connotano il nostro sistema produttivo:

- manifattura;
- meccanica;
- informazione;
- cultura;
- tecnologie informatiche;
- servizi commerciali;
- edilizia;
- turismo;
- agro-alimentare.

Con la legge di 'Riforma della scuola' (L. n. 107/2015) viene data la possibilità ai diplomati IeFP, attraverso un percorso IFTS, di accedere al sistema di ITS.

Nello stesso anno, la riforma del mercato del lavoro, col decreto legislativo n. 81/2015, introduce la possibilità di utilizzare il contratto di apprendistato per l'ottenimento della qualifica o del diploma professionale nei percorsi di IeFP e la possibilità di prolungarlo di un anno per l'acquisizione della specializzazione IFTS.

L'introduzione del 'Duale' nell'ambito della IeFP, con l'Accordo Stato-Regioni del 25 settembre 2015<sup>7</sup>, è accompagnata dall'avvio di una sperimentazione sul territorio nazionale che comprende anche gli IFTS, con una modalità di apprendimento che prevede l'alternanza rafforzata: 400 ore di formazione in azienda, oltre alla formazione in aula, per facilitare la transizione degli allievi verso il mercato del lavoro.

L'anno successivo, con l'Accordo Stato-Regioni del 20 gennaio 2016<sup>8</sup> si consolida l'integrazione tra IFTS e ITS, promuovendo il rafforzamento delle competenze tecniche comuni ai due percorsi e attribuendo alle Fondazioni ITS<sup>9</sup> la facoltà di organizzare direttamente i percorsi IFTS.

Nel 2022, con la legge 15 luglio 2022, n. 99, il Governo dà avvio alla riforma del sistema ITS che assume la denominazione di 'ITS Academy'. Tale processo di riforma, con relativi e successivi decreti, tuttora in fase di attuazione, interviene sulla definizione di nuove aree professionali, al fine di assicurare una maggiore coerenza tra le specificità corsuali disponibili e le tendenze che caratterizzano l'evoluzione dei sistemi produttivi.

---

<sup>7</sup> Accordo sul progetto sperimentale recante *Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e formazione professionale*. Repertorio atti n. 158/CSR del 24 settembre 2015.

<sup>8</sup> Recepito con decreto interministeriale del MIUR di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali n. 272 del 27 aprile 2016.

<sup>9</sup> Le Fondazioni ITS costituiscono i soggetti deputati all'erogazione dei corsi di Istruzione tecnica superiore (ITS). All'interno delle Fondazioni ITS possono essere compresi enti di formazione, scuole, università, enti di ricerca, aziende. Con la riforma del 2022 il termine Fondazione ITS è stato sostituito dal termine ITS Academy.



In questa breve rassegna vanno segnalati anche alcuni interventi, già operativi o ancora in fase di studio, che direttamente o indirettamente possono avere effetti sulla filiera lunga e, al suo interno, sul sistema IFTS. Il primo intervento deriva dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che, con una specifica linea di finanziamento (M5 componente C1 - intervento 1.4), ha inteso dare impulso e sostegno al sistema di apprendimento in duale che intercetta sia la IeFP sia gli IFTS con la realizzazione di percorsi formativi che prevedono un numero più alto di ore svolte in stage aziendale, o anche attraverso la sottoscrizione di un contratto di apprendistato di I livello<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda gli interventi futuribili, va segnalata la riforma, attualmente in corso di definizione, degli Istituti tecnici e professionali. Con il decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144 viene infatti istituita in Italia, a livello sperimentale, la filiera tecnologico-professionale, al cui interno sono previsti percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione di quattro anni anziché cinque. Tale sperimentazione intende superare quelle criticità che hanno contraddistinto gli istituti professionali attraverso una duplice azione: da un lato garantire sinergia tra istituti e mercato del lavoro, così da favorire l'occupabilità dei giovani, dall'altro stabilire una linea di connessione diretta con la formazione professionale, data la possibilità di accesso diretto al sistema ITS che tale riforma prevede.

A nostro avviso è presumibile che la messa a sistema della filiera tecnologico-professionale avrà un impatto sulle filiere formative IeFP e IFTS; un'offerta scolastica quadriennale eserciterà un appeal importante presso i giovani e le loro famiglie e in tal senso potrà convogliare maggiori iscritti alla IeFP ma, dando accesso diretto ai corsi ITS, anche al sistema IFTS – che come vedremo nelle pagine che seguono, oggi fatica a imporsi in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Il monitoraggio, lo studio e l'attività di analisi sulla partecipazione, la diffusione territoriale nonché sugli esiti formativi e occupazionali che caratterizzeranno i nuovi istituti professionali (analogamente a quanto l'Inapp realizza da anni sulla IeFP e sugli IFTS), consentiranno una riflessione *knowledge based* su come tali sistemi di offerta – educativa e formativa – sapranno combinarsi tra loro in una logica non di competizione interna, ma al contrario, di servizio alla cittadinanza e al suo sistema produttivo.

---

<sup>10</sup> L'apprendistato è un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione giovanile, disciplinato dal D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81 e successive modifiche. Si articola in tre tipologie:

- 1) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, per i giovani dai 15 ai 25 anni compiuti, finalizzato a conseguire uno delle predette qualificazioni in ambiente di lavoro;
- 2) apprendistato professionalizzante, per i giovani dai 18 e i 29 anni compiuti, finalizzato ad apprendere un mestiere o a conseguire una qualifica professionale;
- 3) apprendistato di alta formazione e ricerca, per i giovani dai 18 e i 29 anni compiuti, finalizzato al conseguimento di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, i diplomi relativi ai percorsi degli Istituti tecnici superiori, per attività di ricerca nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche.



## 2. CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE DEI CORSI IFTS

Con la pubblicazione del già richiamato D.I. del febbraio 2013 è stato istituito il Repertorio nazionale delle specializzazioni IFTS, tuttora vigente, comprendente le 7 Aree professionali, già specificate in precedenza, e le venti specializzazioni.

**Tabella 1 Le specializzazioni IFTS**

Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del Made in Italy
Tecniche di disegno e progettazione industriale
Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo
Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica
Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali
Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali
Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente
Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici
Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile
Tecniche innovative per l'edilizia
Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi
Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche
Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC
Tecniche per la progettazione e gestione di database
Tecniche di informatica medica
Tecniche di produzione multimediale
Tecniche di allestimento scenico
Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria
Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica
Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio

Fonte: Allegato C al D.I. del 7 febbraio 2013

A dieci anni dalla pubblicazione del Repertorio, appare evidente ragionare su un possibile e forse necessario, aggiornamento del Repertorio. Tale necessità nasce dall'esigenza da un lato di allineare il sistema IFTS alle novità intervenute nelle altre filiere formative che compongono la filiera lunga (IeFP e ITS), dall'altro colmare l'assenza di specializzazioni IFTS in alcune aree professionali (esempio lampante è quella dei servizi alla persona), che al contrario, raccolgono annualmente migliaia di partecipanti nei corsi triennali e quadriennali di IeFP. L'assenza di una piena ed effettiva correlazione tra filiere costituisce uno degli elementi di cronica debolezza del sistema formativo nazionale e, nello specifico della filiera lunga della formazione, rende necessario avviare un percorso volto a ridefinire i contenuti dell'offerta IFTS ormai non più rimandabile.

Ma come è strutturato un percorso IFTS e perché è importante mantenere questa tipologia di offerta formativa? Come già accennato in precedenza, i corsi IFTS nascono dalla necessità di implementare un sistema di offerta formativa in grado di soddisfare il fabbisogno di competenze di profilo tecnico e tecnologico di un sistema produttivo in transizione quale quello italiano. Data tale necessità, i



corsi IFTS, sin dalle origini, si sono distinti per il forte ancoraggio col mondo del lavoro e hanno caratterizzato il proprio modello didattico per far sì che l'esperienza diretta e la prossimità con l'azienda fossero poste al centro della strategia formativa.

A riprova di questo intendimento è la centralità dell'esperienza di stage aziendale, infatti su un percorso tra le 800 e le 1.000 ore, almeno il 30% di queste deve essere svolto dall'allievo in un'azienda sotto forma di stage; inoltre, una quota del personale docente (almeno il 30%) deve provenire dai settori produttivi oggetto della formazione, per cui sono gli imprenditori o i manager dei reparti aziendali che, coadiuvando il personale docente specializzato, integrano il percorso formativo attraverso docenze specialistiche, il cui obiettivo è trasferire ai discenti la propria esperienza e conoscenza professionale.

Altro aspetto interessante e che testimonia ulteriormente la connessione tra IFTS e sistema produttivo è dato dalla tipologia di soggetto attuatore abilitato a erogare tali corsi: da norma infatti essi devono essere gestiti da un partenariato composito, che deve necessariamente comprendere una scuola, un'università, una struttura formativa accreditata e un'azienda; l'aggregazione di questi soggetti, in Associazione temporanea di impresa o di scopo, ATI o ATS, rappresenta un elemento distintivo della formazione post secondaria e costituisce l'attuazione pratica di una modalità formativa integrata, dove coesiste una pluralità di soggetti di diversa estrazione e dove tale coesistenza è al servizio dei discenti in procinto di entrare o rientrare nel mondo del lavoro.

Le classi, di norma, sono composte da circa venti allievi, tra giovani e/o adulti/e in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di un diploma di IeFP. L'aver conseguito un diploma IeFP o di istruzione secondaria superiore è un requisito che può essere superato qualora la commissione incaricata di esaminare le richieste di iscrizione riconosca al candidato le competenze necessarie per la fruizione del corso.

I candidati che concludono positivamente il percorso acquisiscono un certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS avente validità nazionale e correlato al IV livello *European Qualification Framework (EQF)*<sup>11</sup>.

Secondo quanto previsto dal già citato D.I. del 7 febbraio 2013, le venti specializzazioni sono descritte in termini di standard formativi, condivisi a livello nazionale, consistenti in un insieme organico di competenze tecnico professionali coerenti sia con le aree di specializzazione che connotano i processi di lavoro, sia con le aree di attività delle figure professionali in esito ai percorsi formativi.

Le specializzazioni IFTS sono declinate attraverso un percorso di acquisizione di un set di competenze comuni, presenti nell'intero catalogo dei corsi di IFTS, e di una o due competenze tecnico/professionali specifiche. Le competenze comuni sono disaggregate in due diversi ambiti: uno relazionale, comprendente anche le competenze linguistiche e comunicative, l'altro gestionale, comprendente le competenze organizzative, giuridiche ed economiche.

Le competenze tecnico professionali sono a loro volta declinate in abilità e conoscenze. Le prime,

---

<sup>11</sup> L'EQF è un quadro basato sui risultati dell'apprendimento articolato su otto livelli per tutti i tipi di qualificazioni, che funge da strumento di 'traduzione' tra i diversi quadri nazionali delle qualificazioni. È un elemento fondamentale della cooperazione intesa a favorire la comprensione e il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche di chi si sposta per lavoro o per studio all'interno del proprio Paese o all'estero.



coniugando gli ambiti cognitivo e pratico, esprimono la capacità di applicare le conoscenze di cui l'individuo è in possesso; le seconde costituiscono un insieme di saperi, teorici e pratici, relativi ad uno specifico ambito di lavoro. Tali elementi costitutivi rappresentano il riferimento nazionale declinabile poi da Regioni e Province in funzione del proprio fabbisogno territoriale. La declinazione a livello locale va intesa come aggiuntiva rispetto al set di competenze, abilità e conoscenze, definito al livello nazionale.

Come stabilito in sede di Conferenza Stato-Regioni del luglio 2011, le venti specializzazioni IFTS sono articolate in coerenza alle aree economico-professionali delle figure nazionali della IeFP; ciò proprio nell'ottica di favorire l'implementazione della filiera lunga della formazione professionale e consentire così agli utenti un percorso definito di specializzazione professionale. Così come le qualifiche e i diplomi IeFP, le specializzazioni IFTS sono descritte a 'banda larga', ovvero secondo un approccio in grado di offrire all'utente un nucleo centrale di competenze valide e agibili in ambito professionale ed educativo.

Un ulteriore elemento che connota la filiera IFTS quale punto di sintesi tra l'esperienza formativa e il sistema produttivo, è dato dalla referenziazione tra le specializzazioni IFTS e i modelli tassonomici esistenti in ambito professionale, ovvero la Classificazione nazionale delle Professioni (CP 2011 - Istat) e la Classificazione delle attività economiche (ATECO 2007-Istat).

L'associazione dei profili IFTS a tali sistemi classificatori consente quindi una lettura complessiva, e anche previsionale, delle ricadute occupazionali degli allievi formati dal sistema IFTS e, in misura più generale, della riconoscibilità di queste professionalità nel mercato del lavoro italiano. Se opportunamente valorizzata, la lettura integrata delle filiere formative e del patrimonio conoscitivo esistente sulle professioni potrà costituire uno strumento fondamentale per i decisori politici, di livello nazionale e locale, nella definizione delle proprie policy in tema di filiere formative e fabbisogni professionali delle aziende.

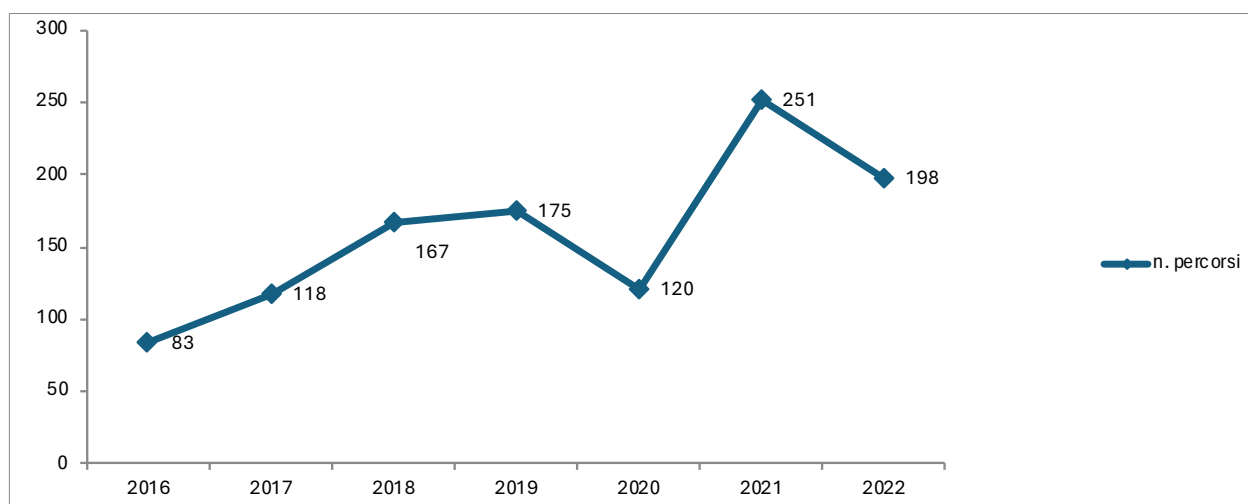


### 3. UN'ANALISI QUALI-QUANTITATIVA DEI PERCORSI IFTS E DELLA LORO DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Nell'ambito del più generale lavoro di analisi e studio sulla filiera lunga della formazione professionale, l'Inapp realizza un monitoraggio annuale sui percorsi IFTS realizzati presso le Regioni. In questa sede, attraverso un'analisi dei dati rilevati dall'Inapp nel periodo che va dal 2016 al 2022<sup>12</sup>, si vuole offrire un approfondimento rispetto alle caratteristiche che il sistema IFTS ha assunto negli anni attraverso alcuni elementi chiave: il numero e la diffusione territoriale dei corsi, le tipologie di corsi programmati, il numero e le caratteristiche socio-demografiche degli iscritti e degli specializzati.

Come si evince dal figura 1, il numero dei percorsi IFTS, dal 2016, è più che raddoppiato passando dagli 83 iniziali ai 198 percorsi del 2022. Fino al 2019 è evidente la progressiva crescita dei corsi realizzati; il brusco calo del 2020 è imputabile, come è noto, allo stop imposto dal Covid-19. Tale flessione viene più che compensata dalla imponente crescita registrata nel 2021 che con ogni evidenza comprende anche i corsi interrotti a causa del lockdown del 2020. Con il 2022, anno di uscita dalla pandemia, il dato torna a mostrare una crescita dei percorsi, rispetto ai dati pre-Covid.

**Figura 1 I percorsi IFTS realizzati – anni 2016-2022 (v.a.)**

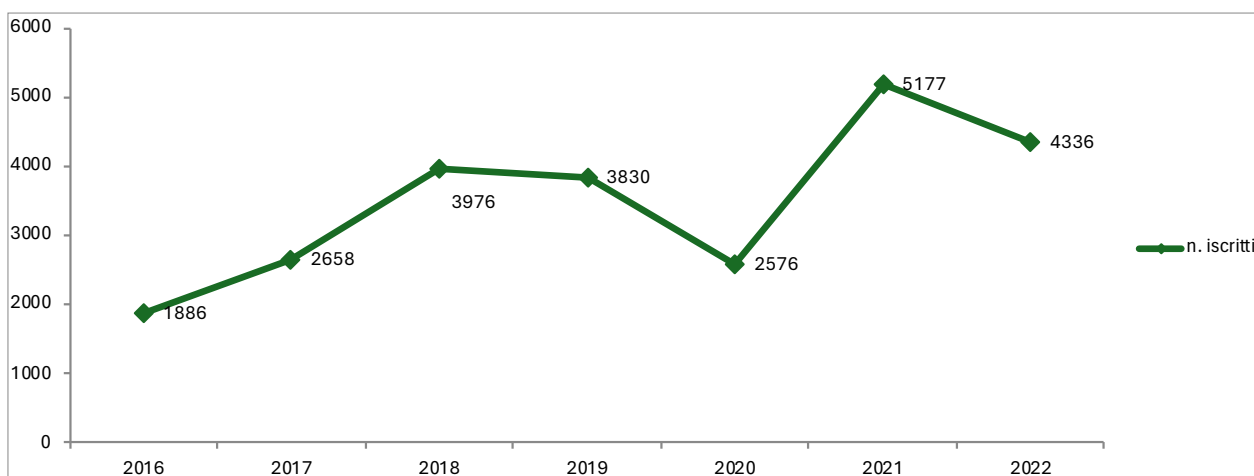


Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

Anche per gli iscritti, i dati mostrano fasi alterne. Infatti, escludendo il periodo pandemico, si nota una lieve flessione tra il 2018 e il 2019. Tuttavia, nel 2022 i valori tornano a crescere attestandosi sui 4.336 allievi.

Dall'analisi della distribuzione territoriale degli iscritti si nota una concentrazione nei corsi IFTS erogati dalle Regioni del Centro-Nord, e soprattutto in quelle regioni che tradizionalmente hanno un sistema produttivo e imprenditoriale più diversificato e vitale.

<sup>12</sup> Si è deciso di iniziare a prendere in esame l'anno 2016 poiché è l'anno in cui tutte le Regioni hanno adottato il Repertorio, tuttora vigente, istituito con D.I. del 7 febbraio 2013.

**Figura 2** Gli iscritti ai percorsi IFTS realizzati – anni 2016-2022 (v.a.)

Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

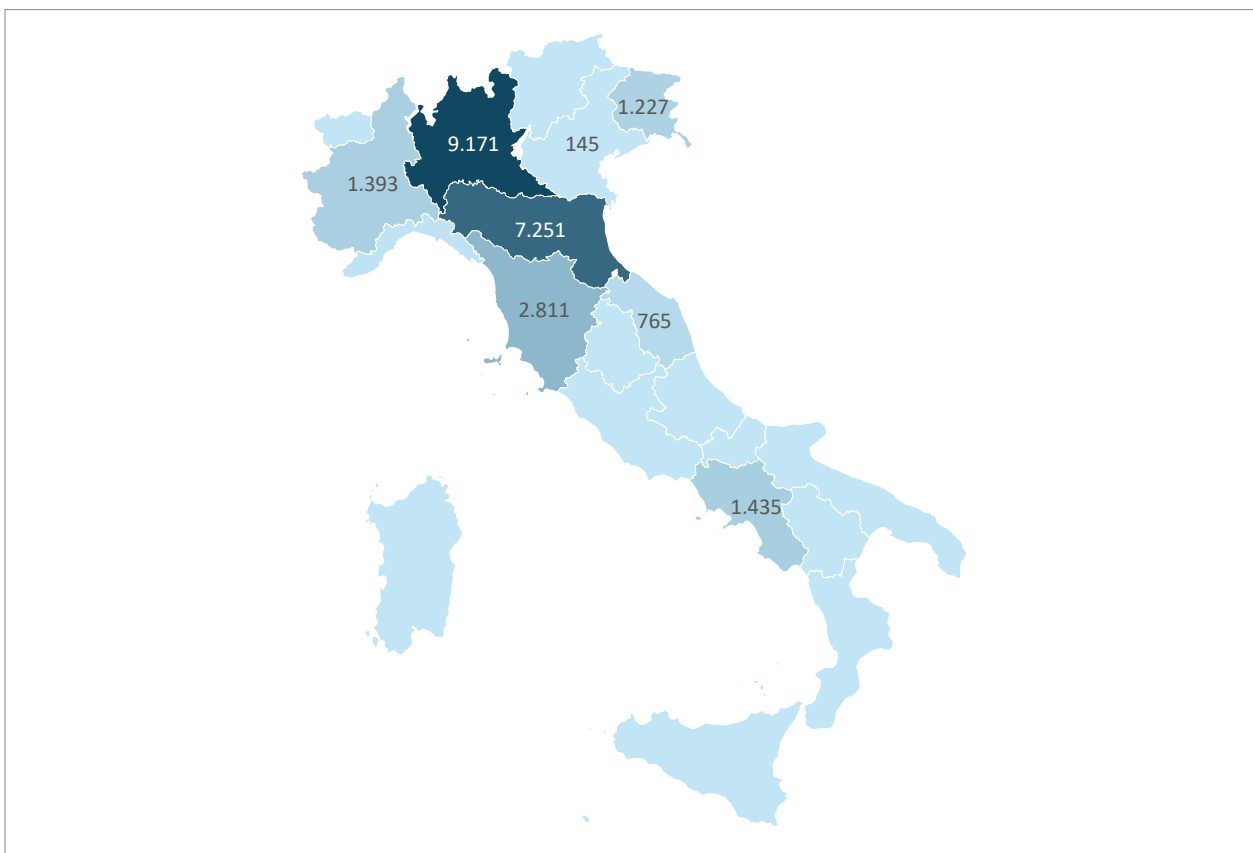
Nel 2016, erano solo tre le Regioni che finanziavano percorsi di IFTS<sup>13</sup> e nei successivi anni se ne sono via via aggiunte altre. A partire dal 2018, anche il Sud, con la Regione Campania, ha cominciato a programmare percorsi IFTS con una certa continuità, anche se con un numero di partecipanti ancora contenuto.

Nel dettaglio, dieci amministrazioni regionali in questi anni hanno programmato e realizzato questa tipologia di offerta formativa, se pure in modo discontinuo (figura 3). In alcuni casi, la numerosità degli iscritti, se supera l'ordine delle migliaia, è assunta a indice di una certa stabilità della programmazione (ad esempio Emilia-Romagna e Lombardia). In altri casi, la scarsa numerosità è indice di una pianificazione più recente, come nel caso della Liguria, che ha iniziato a finanziare i corsi a partire dal 2021, e la Provincia autonoma di Trento, che ha iniziato dal 2022. Alcune Regioni si connotano per una certa discontinuità nella programmazione, come nel caso del Piemonte e del Veneto che avevano realizzato corsi negli anni 2019, 2020, 2021, ma non se ne registrano nel 2022.

<sup>13</sup> Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia.



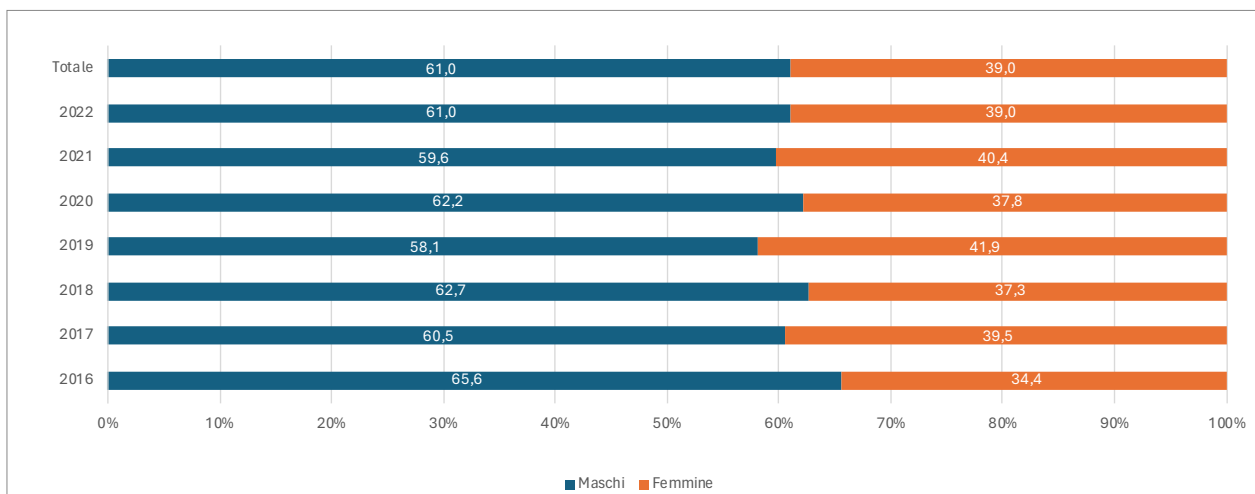
**Figura 3 Distribuzione regionale degli iscritti ai percorsi IFTS – anni 2016-2022 (v.a.)**



Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

Sotto il profilo del genere, i dati mostrano una prevalenza di iscritti maschi. Ciò appare correlato alle figure professionali maggiormente scelte dall'utenza che sono relative alla meccanica e all'edilizia: tradizionalmente frequentate da una popolazione prevalentemente maschile.

**Figura 4 Distribuzione annuale degli iscritti ai percorsi IFTS per genere – anni 2016-2022 (%)**



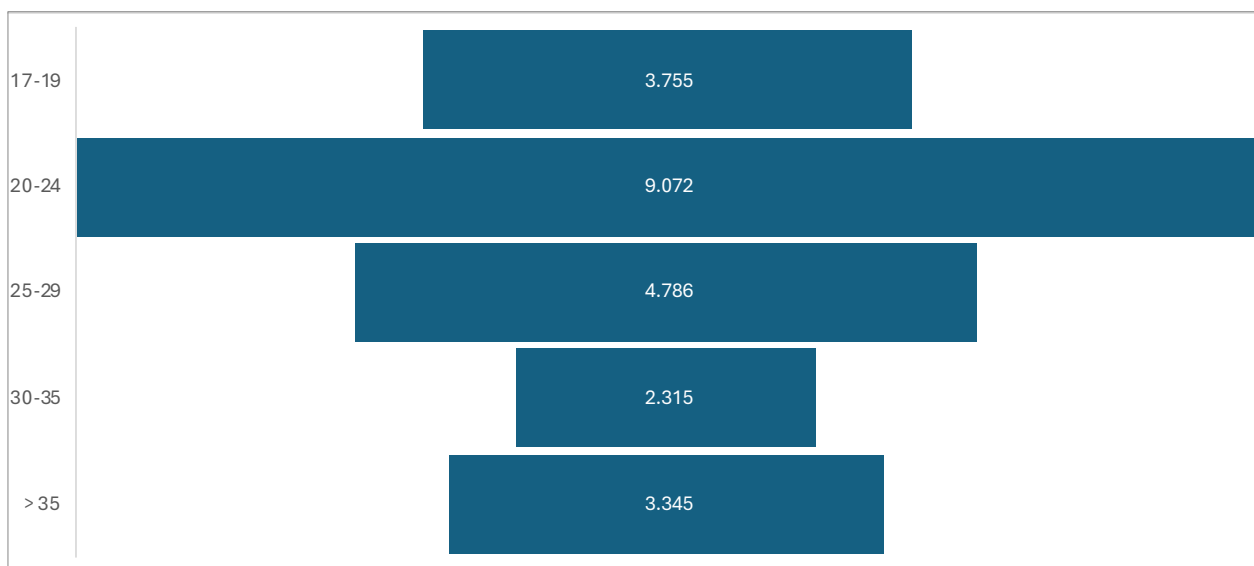
Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp





La distribuzione degli iscritti per classi d'età evidenzia che i maggiori fruitori dei percorsi IFTS hanno un'età compresa tra i 20 e i 30 anni (59,5%) con prevalenza di quelli che hanno tra i 20 e i 24 anni, quindi spesso i giovani in uscita da un percorso scolastico quinquennale. Intorno al 15% si collocano le due classi estreme della figura e cioè: i giovanissimi e gli over 35, che non superano le 4.000 unità ciascuno.

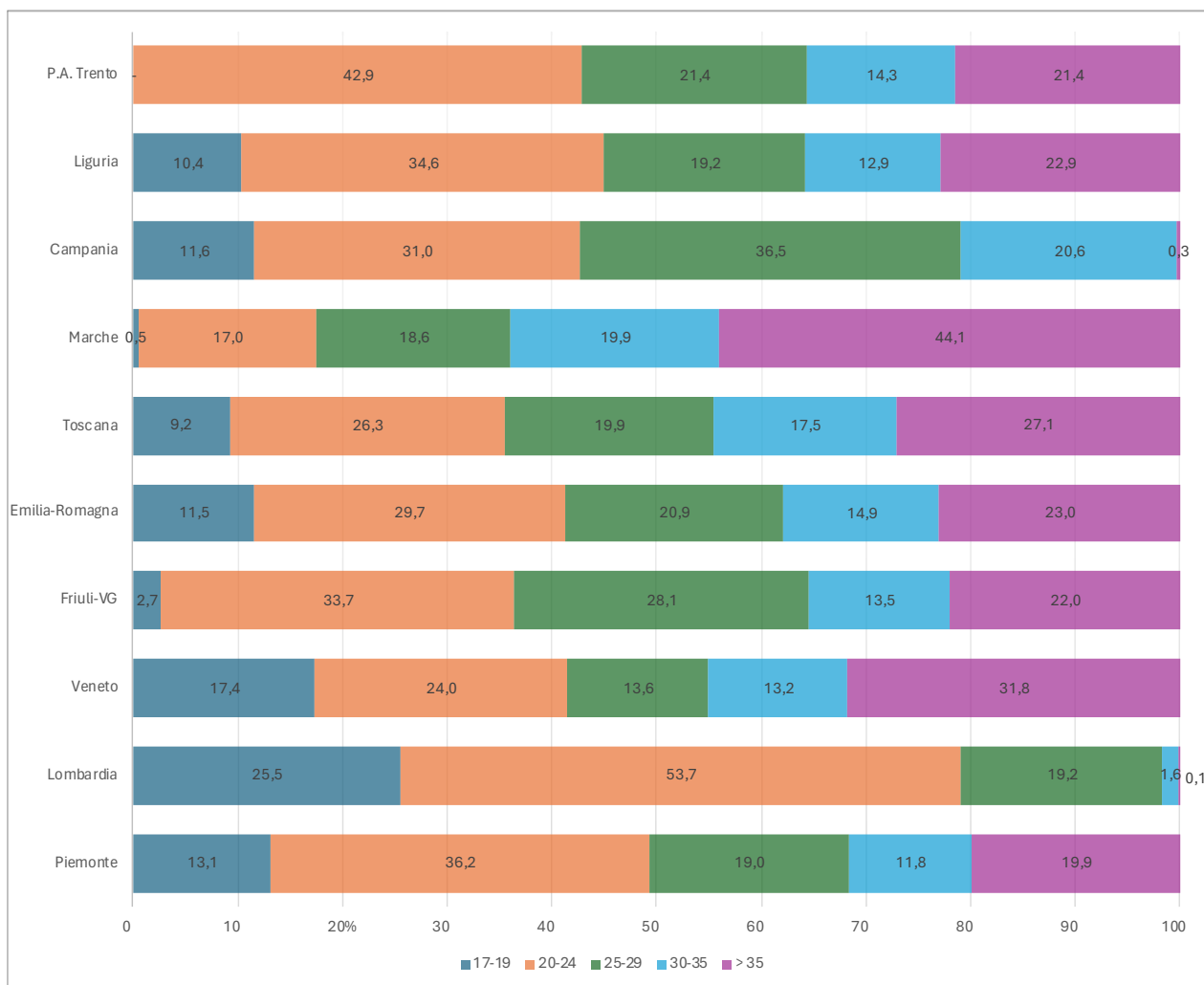
**Figura 5 Distribuzione degli iscritti ai percorsi IFTS per classe d'età – anni 2016-2022 (v.a.)**



Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

Come già detto in precedenza, gli IFTS si configurano come un'opzione formativa duttile e pertanto si rivolgono a una platea piuttosto eterogenea: giovani provenienti dalla IeFP, con un diploma di istruzione secondaria o anche privi di un titolo di studio ma con esperienze lavorative pregresse tali da costituire requisito valido per l'ammissione al corso. A queste tipologie di partecipanti si aggiunge anche la popolazione adulta, distribuita tra chi ha già una occupazione e utilizza i corsi IFTS come strumento di formazione continua e chi non ha un'occupazione e deve ricollocarsi nel mercato del lavoro. La filiera è quindi duttile, nella misura in cui consente una programmazione capace di intercettare i fabbisogni formativi specifici espressi da un'utenza molto eterogenea, con esigenze diverse dettate anche dalle specificità dei territori.

Infatti, come risulta evidente dalla figura 6, la classe di età varia in base alla regione di appartenenza. In alcune regioni, l'accesso avviene in un'età molto giovane come nel caso della Lombardia, con percentuali sopra il 25% nella classe 17-19 anni. La classe 20-24 anni è quella più numerosa per la maggior parte delle regioni, con una punta del 53,7% in Lombardia. Gli allievi con più di 30 anni (compresa la classe di età 30-35 e quelli con più di 36 anni) rappresentano più del 30%, con una punta del 63,9% della regione Marche, mentre sono presenti in percentuali più esigue in Campania (20,9%) e in Lombardia (1,7%). L'elevata partecipazione degli over trentenni evidenzia la capacità di questa tipologia di corsi di intercettare adulti che si trovano in condizione di disoccupazione e intendono aumentare e specializzare le proprie competenze per un futuro lavoro, nonché gli occupati che cercano una progressione di carriera conseguendo un titolo di specializzazione.

**Figura 6 Distribuzione regionale degli iscritti ai percorsi IFTS per classe d'età – anni 2016-2022 (%)\***

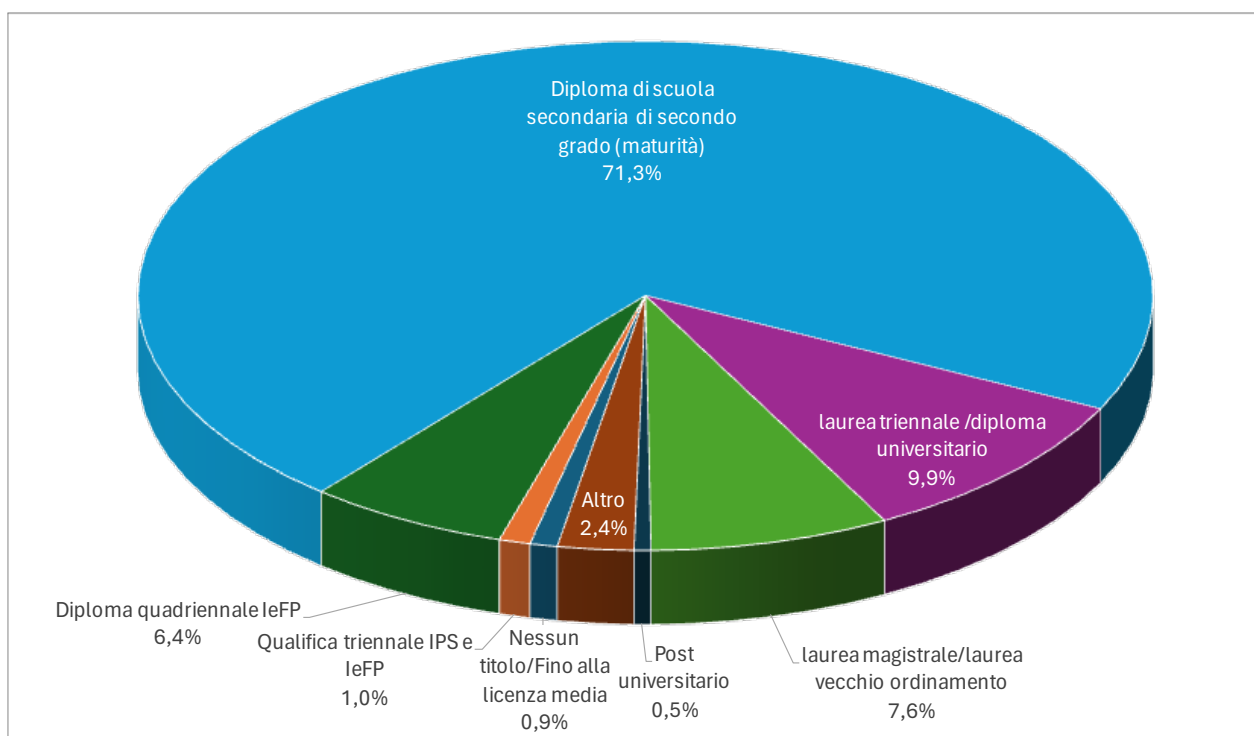
Nota: \* i dati della disaggregazione per classi di età non sono stati forniti dalla Regione Campania (anni 2020-2021-2022) e dalla Regione Toscana (anno 2022).

Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

Il titolo di studio in possesso al momento dell'iscrizione è tra le variabili disponibili per l'analisi dell'utenza dei percorsi di IFTS. Come evidenziato nella figura 7, la maggior parte dei fruitori dei percorsi IFTS proviene dalla scuola secondaria, prevalentemente da istituti tecnici e professionali: complessivamente il 71,3%. A livello regionale è possibile rilevare alcune particolarità. Mentre a livello nazionale in media l'utenza proveniente dal triennio (1%) e dal quadriennio IeFP (6,4%) è residuale rispetto alle altre categorie, a livello regionale il quadro è eterogeneo. Si segnala, ad esempio, che nel Veneto il 35,3 % degli iscritti proviene dal triennio IeFP, mentre in Lombardia il 16,3% proviene dal quadriennio IeFP. La quota dei laureati che comprende sia la triennale che la magistrale (o vecchio ordinamento) rappresenta nella media nazionale il 17,5% dell'utenza. Agli estremi si trovano la Lombardia con il 6,2% di laureati e le Marche con oltre il 30%.



**Figura 7 Distribuzione degli iscritti ai percorsi IFTS per titolo di studio – anni 2016-2022**

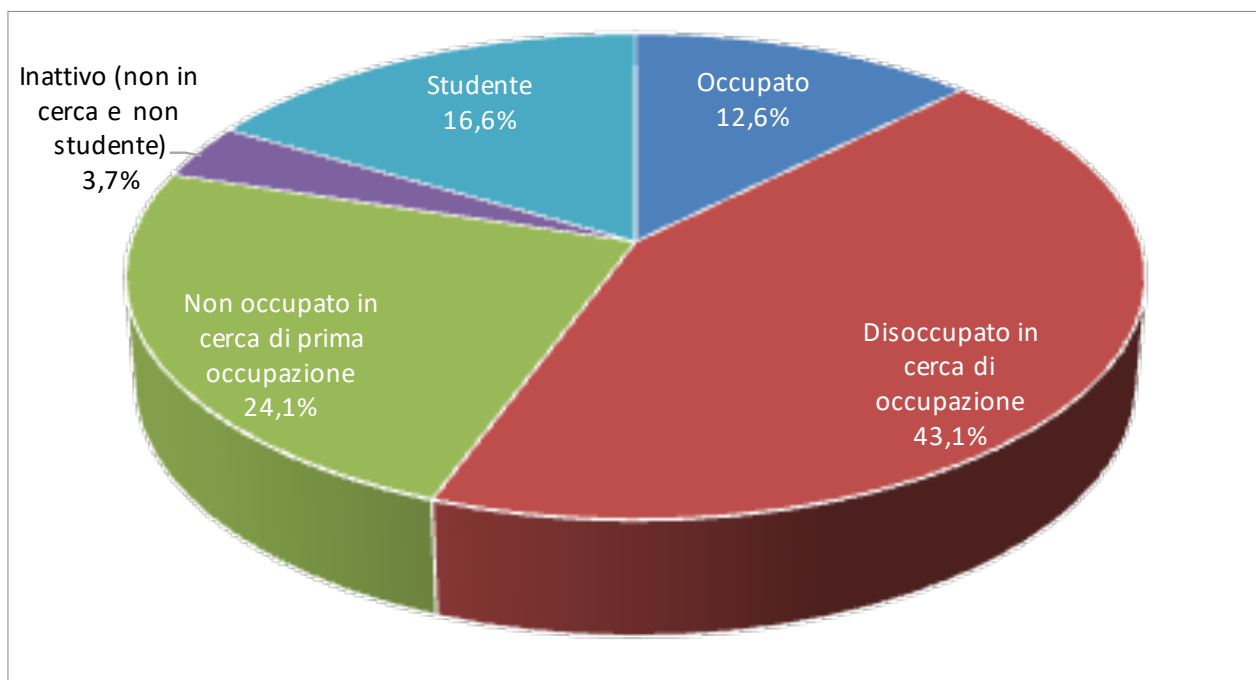


Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

Per quanto riguarda la condizione occupazionale, la figura 8 mostra come i maggiori fruitori dei percorsi IFTS siano quasi per la metà disoccupati (43,1%) oppure in cerca di prima occupazione (24,1%). Si tratta quindi di una platea che intende elevare le proprie competenze in funzione di un possibile ingresso o reinserimento nel mondo del lavoro. La restante parte (quasi il 33%) è composta prevalentemente da occupati e studenti e solo il 3,7% si dichiara inattivo al momento dell'iscrizione (non in cerca di lavoro e non studente). A livello regionale è possibile osservare le specificità dell'utenza legate alla condizione occupazionale, condizionate dalle caratteristiche del mercato del lavoro dei singoli territori. Come già precisato, la condizione di non occupato (sia esso disoccupato che in cerca di prima occupazione) connota la maggior parte dei partecipanti ai percorsi IFTS; in alcune regioni tuttavia tale dimensione assume livelli molto alti, come nel caso del Piemonte, dove si attesta al 91,7%. Si colloca al di sopra del 70% anche in Campania, Friuli e Liguria e P.a. di Trento, la quale registra l'85,7% di non occupati.

Gli occupati invece rappresentano almeno il 20% della platea IFTS in sole tre regioni: Veneto (20%), Marche (21%) e Emilia-Romagna (22%). La Lombardia registra il valore più basso su base regionale, con il 3,8% di occupati tra gli iscritti. Tuttavia, vista la giovane età dei partecipanti lombardi ai corsi non sorprende, ma conferma come in Lombardia, che ormai programma stabilmente questa tipologia di percorsi, gli IFTS costituiscono un utile strumento di specializzazione per i giovani in cerca di occupazione.

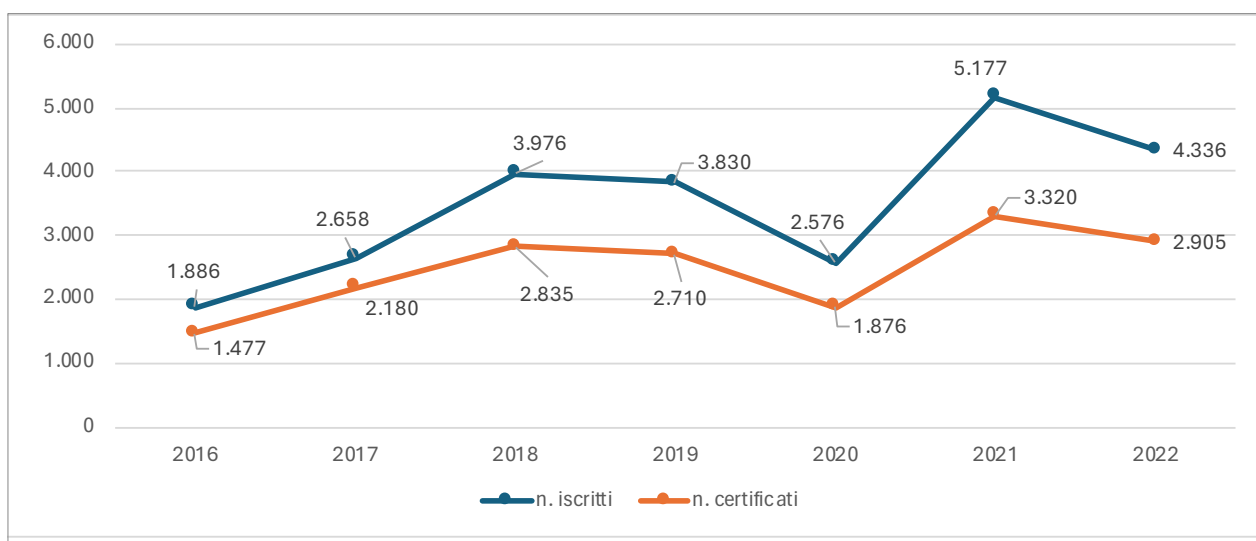
**Figura 8 Distribuzione degli iscritti ai percorsi IFTS per condizione occupazionale – anni 2016-2022**



Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

Per quanto riguarda gli esiti formativi dei percorsi IFTS, negli anni oggetto di questa analisi, più del 70% degli iscritti a tali percorsi ottiene una certificazione. Naturalmente il trend dei certificati segue quello già evidenziato per gli iscritti: i numeri mostrano una progressione fino al 2018, una decrescita durante la pandemia, per poi quasi raddoppiare nel 2021, includendo probabilmente le conclusioni dei percorsi del 2020 e in parte del 2019. Il valore nel 2022 riprende una tendenza di crescita in linea con i dati fino al 2019.

**Figura 9 Gli iscritti e i certificati nei percorsi IFTS – anni 2016-2022 (v.a.)**

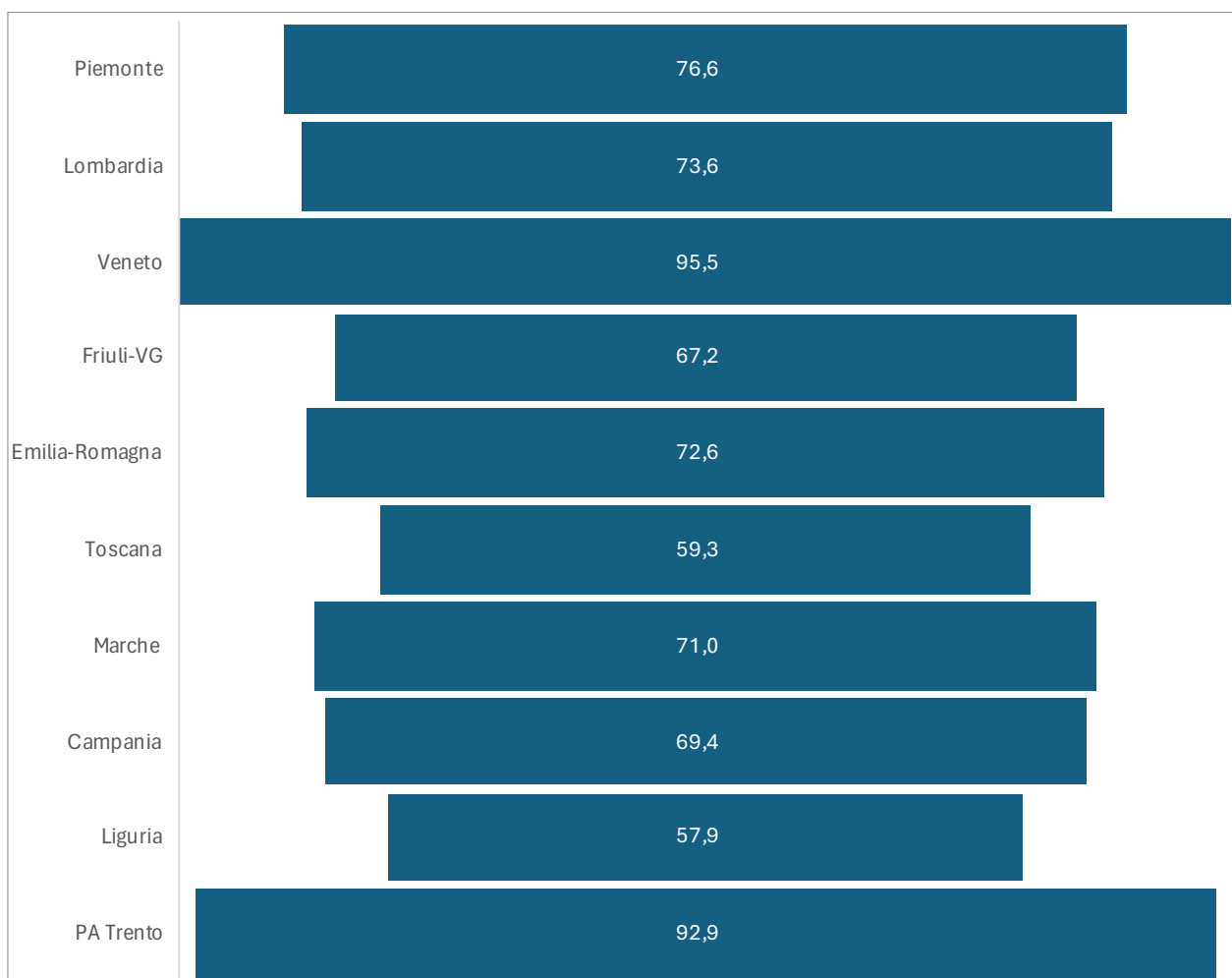


Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp



Le percentuali di successo formativo variano a livello regionale. A parte la Liguria e la Toscana che si attestano su valori inferiori al 60%, le altre regioni si posizionano tutte sopra il 67%, con un picco nel Veneto del 95,5%.

**Figura 10 Distribuzione regionale del successo formativo degli allievi dei percorsi IFTS realizzati – anni 2016-2022 (%)**



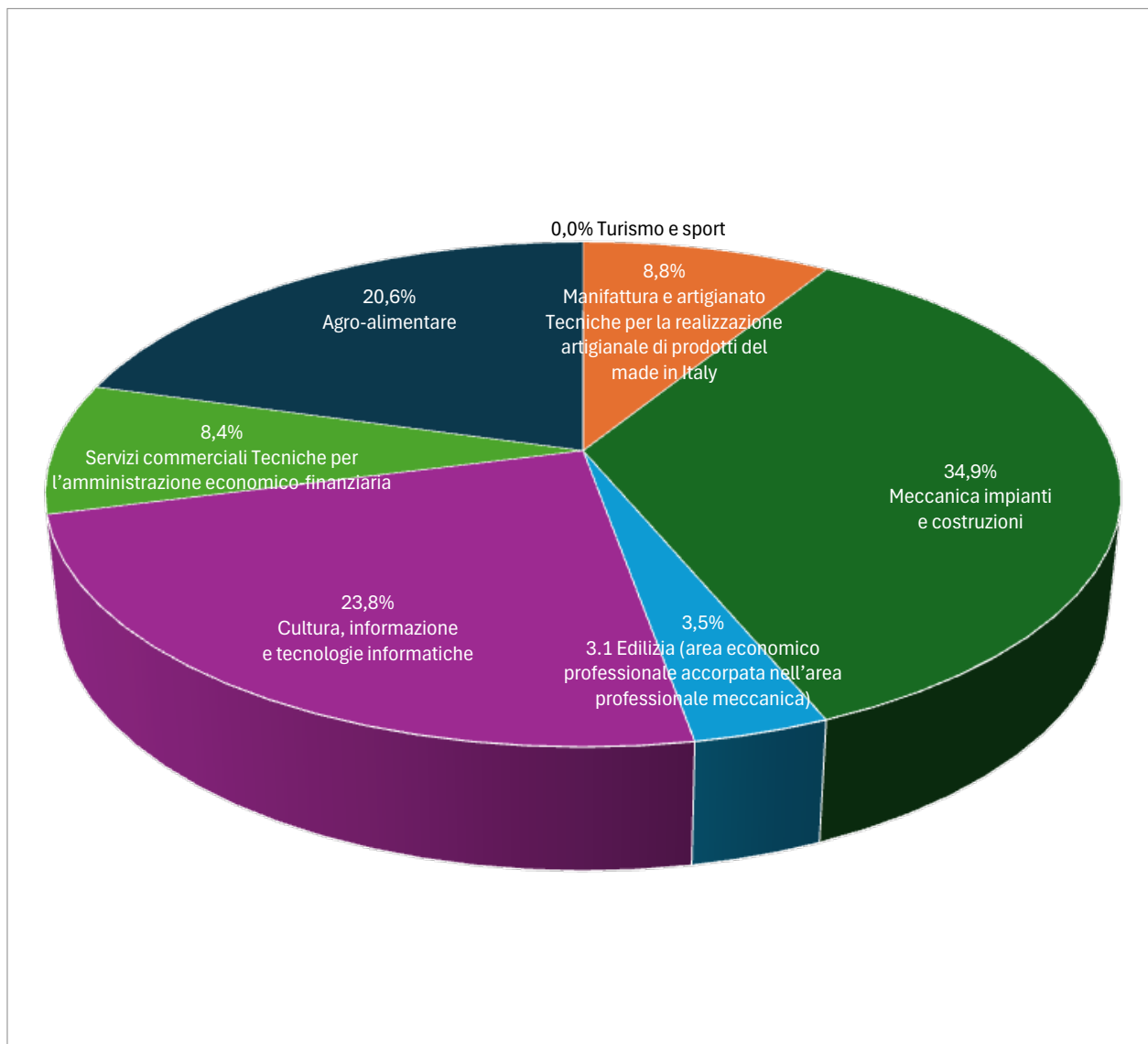
Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

In merito alle tipologie di percorsi con il maggior numero di iscritti, una prima analisi può indirizzarsi sulle aree professionali al cui interno sono distribuite le specializzazioni IFTS. L'arco temporale di analisi in questo caso si restringe al periodo che va dal 2018 al 2022, in quanto non è possibile ricostruire la distribuzione degli specializzati prima di tale data.

L'area maggiormente frequentata è quella della meccanica, impianti e costruzioni con il 34,9%. In quest'area troviamo sette indirizzi di specializzazione molto eterogenei che vanno dalle Tecniche di disegno e progettazione industriale, col maggior numero di iscritti (1.622) e Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali (1.391 iscritti), alle Tecniche innovative per l'edilizia (696 iscritti).



**Figura 11 Distribuzione degli iscritti per aree professionali – anni 2018-2022**



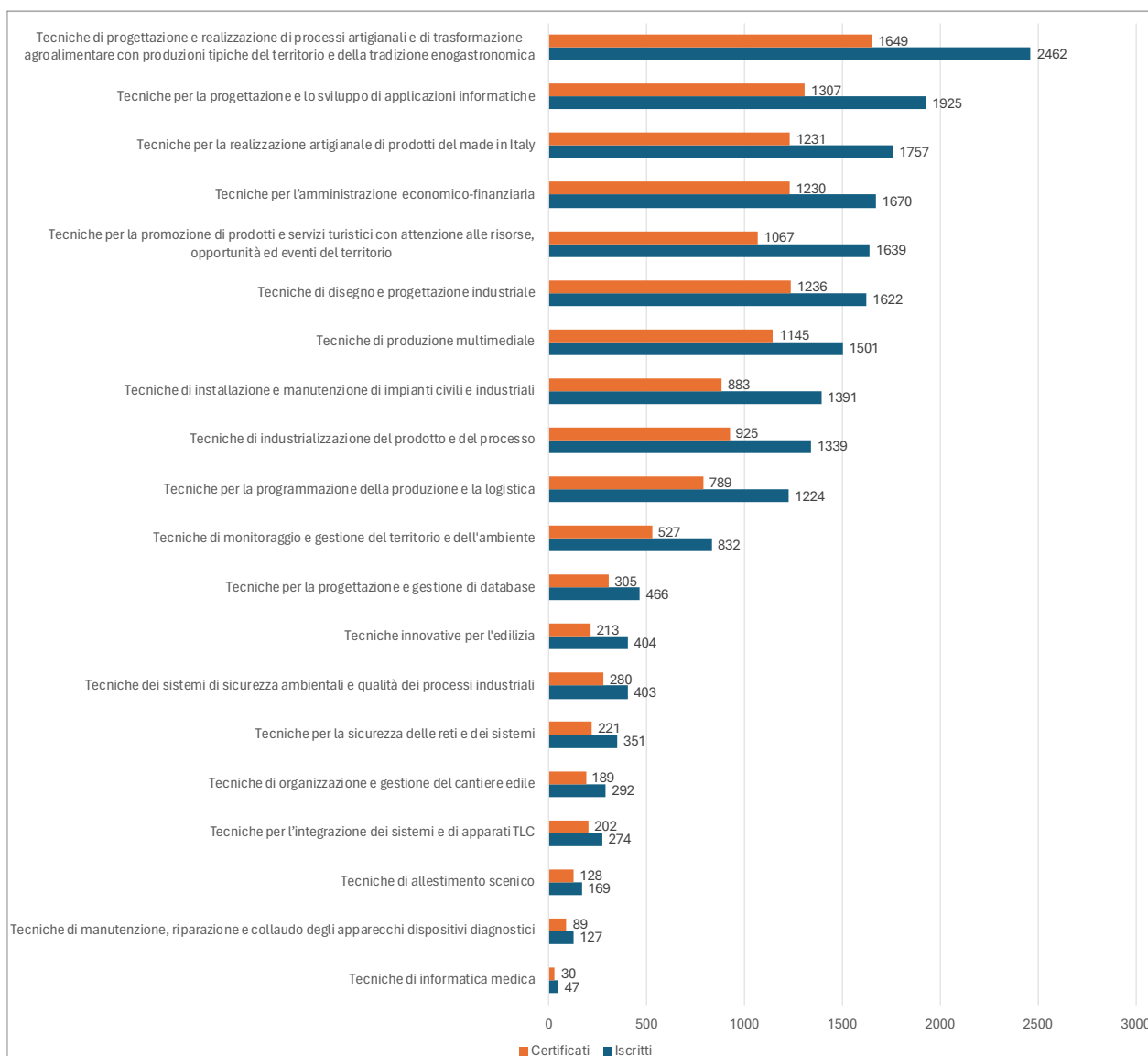
Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

La seconda area per frequenza di iscritti è quella della Cultura, informazione e tecnologie informatiche che raggiunge il 23,8%. Anche in questo caso al suo interno troviamo sette specializzazioni, tra le quali prevalgono quelle a indirizzo informatico<sup>14</sup>. Il settore Turismo e Sport quota il 20,6% del totale della partecipazione alla filiera e si distribuisce su due sole specializzazioni, le quali superano il migliaio di iscritti. La specializzazione Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica, con 2.462 iscritti, è la specializzazione con il maggior numero di iscritti delle venti previste nel Repertorio.

<sup>14</sup> Le specializzazioni a indirizzo informatico sono: Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi, Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche, Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC, Tecniche per la progettazione e gestione di database e Tecniche di informatica medica.



**Figura 12 Distribuzione degli iscritti e dei certificati per specializzazione – anni 2018-2022 (v.a.)**



Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

Per quanto riguarda la percentuale di certificati sugli iscritti, le percentuali superano il 63%, ad eccezione delle Tecniche innovative per l'edilizia che si attestano al 52,7%. Le Tecniche di produzione multimediale e Tecniche di disegno e progettazione industriale si attestano sopra il 76%. Nell'arco dei cinque anni considerati, hanno frequentato un percorso IFTS poco meno di 20.000 allievi intercettando tutte le specializzazioni, seppur con pesi diversi.

A livello territoriale, la diffusione delle specializzazioni è condizionata dalla diversificazione dell'offerta formativa. Le Regioni Veneto, Liguria e P.a. di Trento hanno realizzato percorsi IFTS da un minimo di una a un massimo di sette specializzazioni. Una programmazione di tipo intermedio che va dalle dieci alle quattordici specializzazioni viene realizzata da: Campania, Piemonte, Marche e Friuli-Venezia Giulia. Le figure che raccolgono il numero maggiore di iscritti sono diverse nei vari territori;



infatti, la Campania investe soprattutto sul versante enogastronomico, le Marche nell'economico e finanziario, il Friuli-Venezia Giulia sulla progettazione industriale e il Piemonte sulla programmazione della produzione e della logistica<sup>15</sup>.

Le tre Regioni che hanno realizzato il maggior numero di specializzazioni sono la Lombardia, la Toscana (17 figure) e l'Emilia-Romagna (18). In ambito territoriale le figure con più iscritti sono quelle più legate alle caratteristiche del territorio. Infatti, in Lombardia, le figure preferite sono quelle afferenti al settore enogastronomico, all'amministrazione economico-finanziaria e al Made in Italy; in Toscana, similmente, le figure più percorse sono quelle del turismo e del Made in Italy. La Toscana e l'Emilia-Romagna promuovono entrambe le tecniche di disegno e progettazione industriale, anche se quest'ultima predilige specializzazioni ad alto valore tecnologico e informatico<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> Negli anni oggetto di osservazione (2018-2022) per le specializzazioni tecniche in Campania gli iscritti in Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica sono stati 532, nelle Marche gli iscritti ai corsi in Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria sono stati 141, in Friuli-Venezia Giulia nei corsi di Tecniche di disegno e progettazione industriale sono stati censiti 80 iscritti, in Piemonte gli iscritti in Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica sono stati 251.

<sup>16</sup> In Lombardia sono stati censiti 1.123 iscritti ai corsi in Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica; 1.093 in Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria; 772 in Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del Made in Italy. In Toscana 301 iscritti in Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del Made in Italy, 439 in Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio e 308 in Tecniche di disegno e progettazione industriale; in Emilia Romagna 761 in Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche, 694 in Tecniche di disegno e progettazione industriale e 467 Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali.





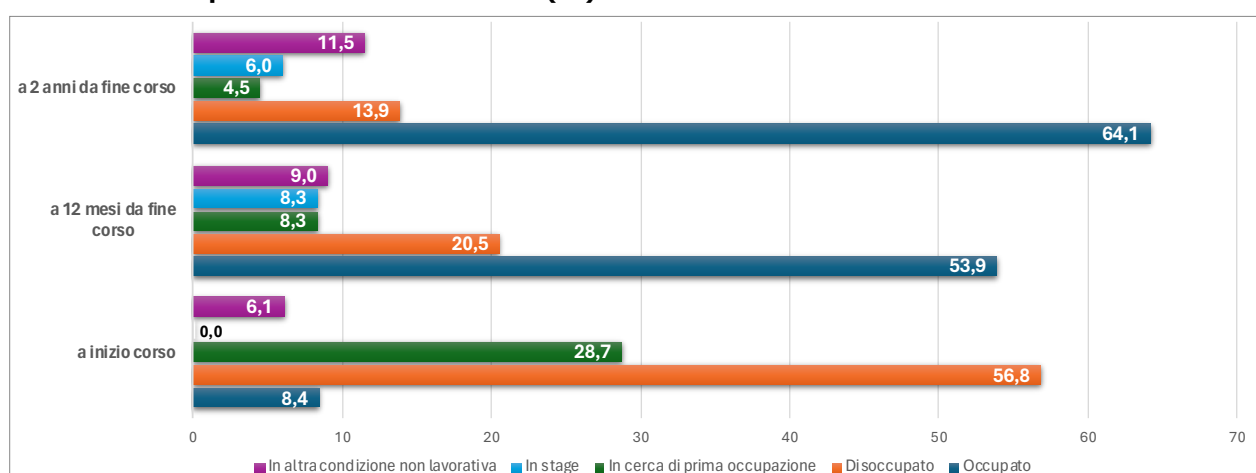
## 4. GLI ESITI OCCUPAZIONALI

Dopo avere descritti e contestualizzati a livello regionale la filiera IFTS e l'utenza che frequenta i percorsi, in questo paragrafo si analizzeranno gli esiti occupazionali dei corsisti. L'analisi attinge dalle informazioni tratte dall'indagine della Struttura Sistemi formativi dell'Inapp sulla ricaduta occupazionale degli specializzati nei corsi IFTS (Inapp *et al.* 2020; Inapp *et al.* 2023). Si tratta di un'indagine ricorrente e di tipo censuario, nella quale sono intervistati coloro che hanno conseguito la specializzazione IFTS nel biennio 2015-2016 e 2017<sup>17</sup>. L'indagine mira a stimare l'occupabilità degli intervistati, rilevando la condizione occupazionale in tre momenti: all'iscrizione al percorso IFTS, a dodici mesi dall'ottenimento della certificazione e a due anni di distanza dal conseguimento del titolo.

Dai grafici 13 e 14 risulta subito evidente la capacità della filiera di garantire l'occupazione della platea dei partecipanti ai percorsi IFTS. A inizio corso la maggior parte dei partecipanti è disoccupato; se si somma ai disoccupati il dato di coloro che sono in cerca di prima occupazione il livello di quelli che non lavorano sale al di sopra del 80%. Gli occupati invece si attestano al di sotto del 13% e si tratta principalmente di coloro che intendono migliorare le proprie competenze in vista di una progressione di carriera.

A due anni di distanza dalla fine del percorso IFTS, è evidente l'alta percentuale degli occupati che, secondo i dati rilevati nella III indagine, si collocano al 64,1% e nella IV arrivano a toccare il 77,7%. Tra questi, sono soprattutto i giovani in cerca di prima occupazione a trovare un lavoro; emblematico il dato della IV indagine dove coloro che sono in cerca di prima occupazione passano dal 25,1% (dato riferito al momento dell'iscrizione al corso) all'1,2% (dopo due anni dalla conclusione del corso stesso). In entrambe le rilevazioni resta invece per coloro che si trovano in condizione di disoccupazione un margine superiore al 12% di coloro che non riescono a trovare una collocazione lavorativa.

**Figura 13** Distribuzione dei giovani intervistati per condizione lavorativa nella III indagine sugli esiti occupazionali – anni 2015-2016 (%)

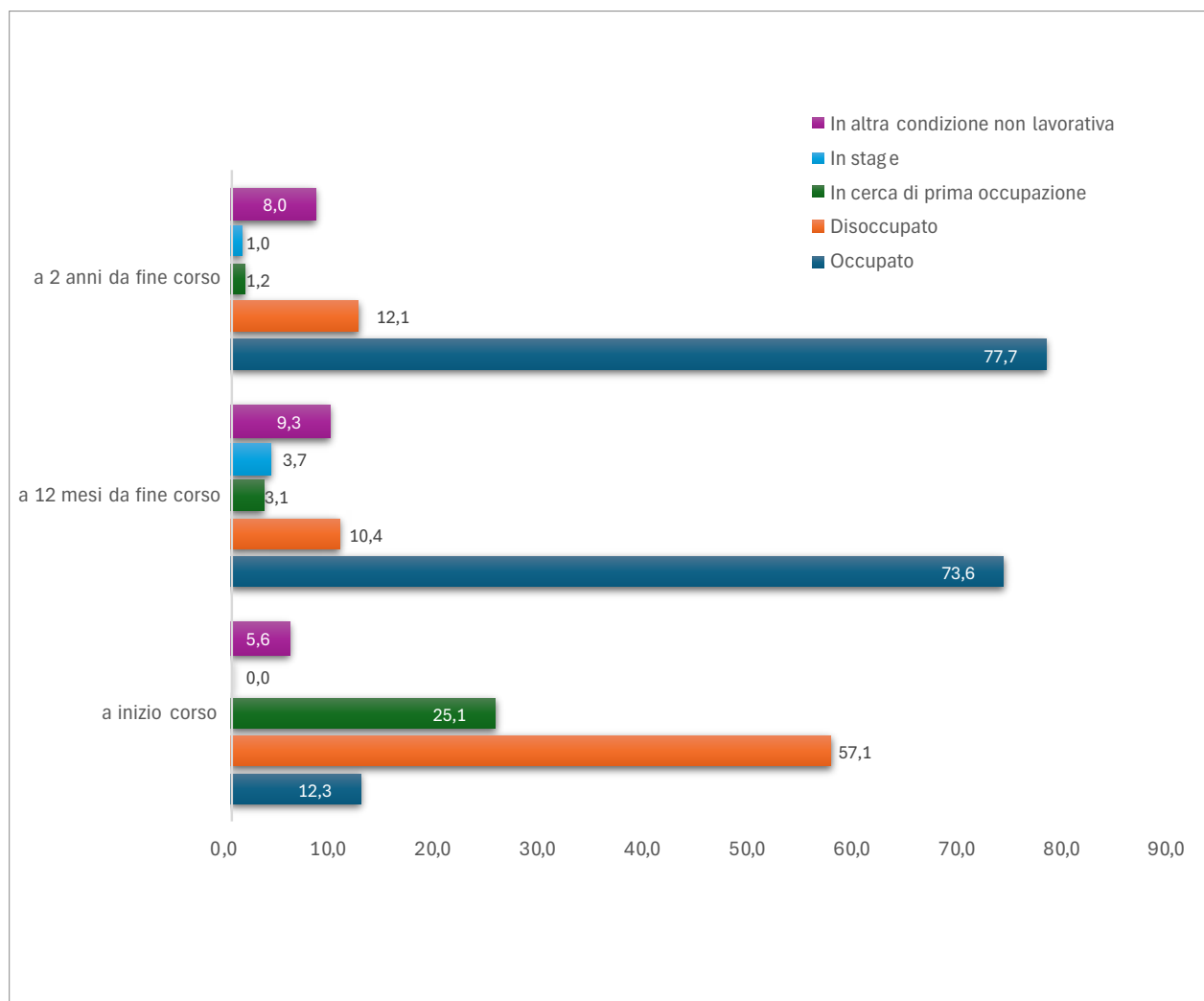


Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

<sup>17</sup> In particolare, nella terza indagine sono stati intervistati 2.700 giovani, su 4.100 specializzati, e nella quarta sono stati intervistati 1.165 giovani su 2.180 specializzati.



**Figura 14** Distribuzione dei giovani intervistati per condizione lavorativa nella IV indagine sugli esiti occupazionali – anno 2017 (%)



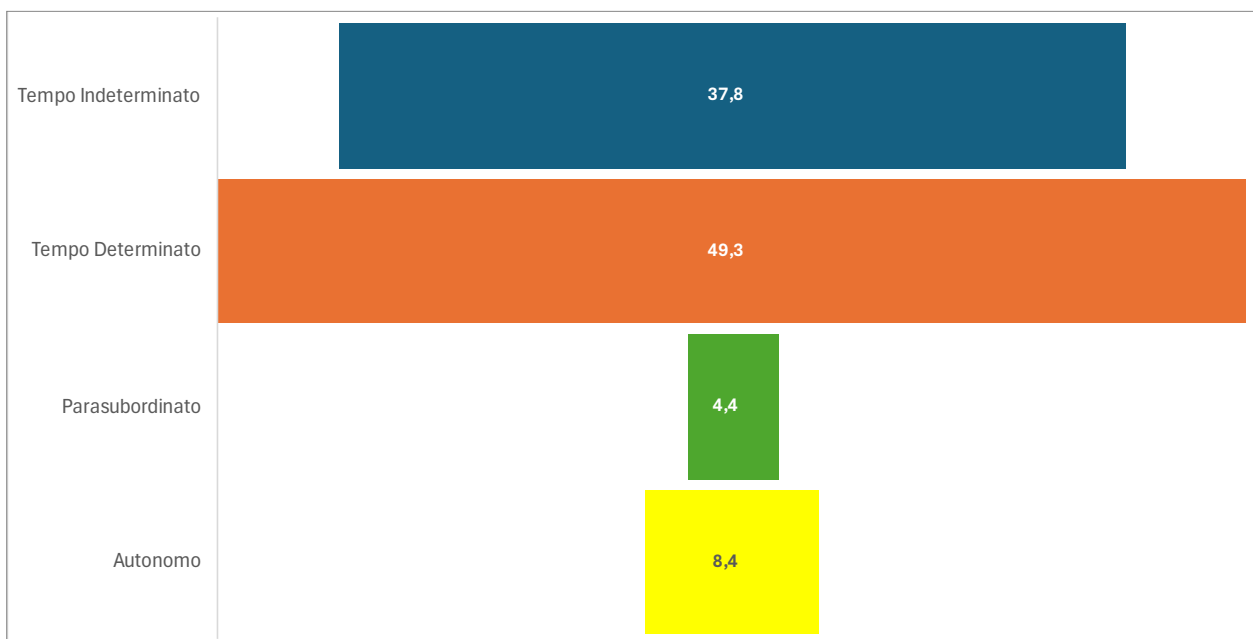
Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

È importante sottolineare la stabilità della tipologia contrattuale che viene offerta ai giovani che trovano un'occupazione a due anni dalla fine del corso. I grafici che seguono evidenziano che il lavoro dipendente, sia a tempo interminato che determinato, rappresenta la forma contrattuale più ricorrente (oltre l'87%, nelle due rilevazioni). Inoltre, nella IV indagine coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato (61%) sono in maggioranza rispetto a quanto rilevato nella III indagine, dove il tempo indeterminato rappresentava il 37,8% e il tempo determinato il 49,3%.

Vi è dunque un alto numero di ex partecipanti, che a breve distanza di tempo dalla conclusione dei corsi, si dichiarano occupati. Molto spesso, con un impiego coerente con l'esperienza formativa anche grazie all'esperienza di stage durante il corso, in molti casi, propedeutica a una assunzione. Sotto l'aspetto contrattualistico, le indagini sul campo testimoniano dunque che molto spesso l'esito occupazionale si formalizza in contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, indicatore della rispondenza tra le competenze acquisite e quelle richieste, perché coerente con le decisioni delle aziende di assumere stabilmente.

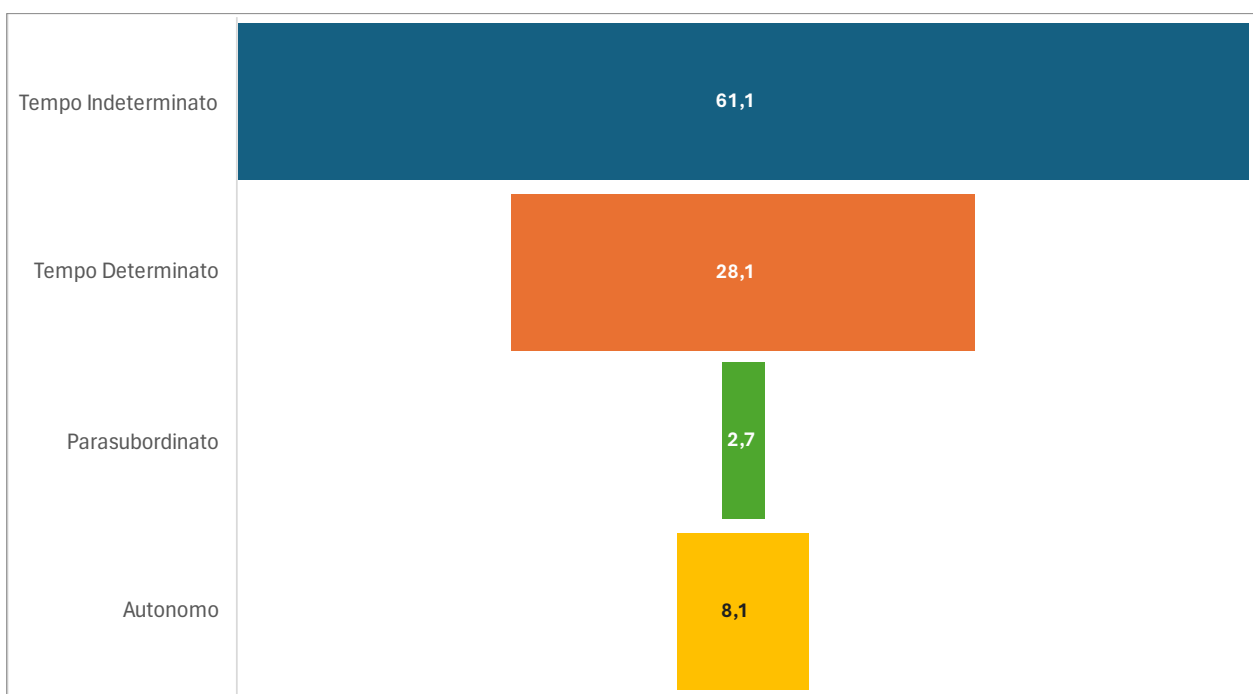


**Figura 15** Distribuzione degli occupati a due anni dalla fine del percorso IFTS per tipologia di contratto (III indagine esiti) – anni 2015-2016 (%)



Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp

**Figura 16** Distribuzione degli occupati a due anni dalla fine del percorso IFTS per tipologia di contratto (IV indagine esiti) - anno 2017 (%)



Fonte: elaborazione degli Autori su dati Inapp



## CONCLUSIONI

Le tendenze in atto nell'economia mondiale evidenziano la necessità di ri-orientare il sistema produttivo italiano. Il processo di innovazione tecnologica investe tutti i settori che tradizionalmente connotano l'economia del nostro Paese: il manifatturiero, l'agricoltura e, come ovvio in un'economia moderna come quella italiana, tutto il settore terziario. Questi settori debbono necessariamente fare i conti con l'esigenza di implementare sistemi produttivi più 'green' e sempre più caratterizzati dal crescente impatto dei processi di automazione tecnica e tecnologica. In questo contesto dinamico e in continua evoluzione, un ruolo importante, almeno potenzialmente, può essere giocato dai sistemi formativi per generare competenze adeguate alle trasformazioni in atto e, non da ultimo, promuovere un maggiore livello di interazione e cooperazione tra sistemi produttivi e sistemi della conoscenza.

Se poi restringiamo il campo di osservazione alla filiera IFTS, sembra chiaro che il suo ruolo all'interno della filiera lunga della formazione professionale rimane strategico; se, infatti, adeguatamente sostenuta dalle istituzioni pubbliche competenti (Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Regioni), essa può consolidare la propria funzione di sistema di offerta formativa professionalizzante, orientata al lavoro e con una forte propensione verso le nuove tecnologie e dunque in grado di rendere 'appetibili' nel mercato del lavoro le persone che vi partecipano. Affinché questa opportunità venga colta, occorre tuttavia lavorare da subito per rimuovere quei fattori di debolezza che caratterizzano e nuocciono al suo consolidamento.

Un primo elemento di debolezza è dato dallo squilibrio territoriale che connota la presenza dei corsi IFTS nel Paese. Come spesso rilevato, tramite il monitoraggio annuale sulla filiera, la formazione tecnica non è riuscita a trovare una propria collocazione stabile all'interno di tutte le programmazioni regionali e intere aree del Paese risultano, da anni, prive di questa opzione formativa. Gli ultimi anni hanno visto un incremento delle Regioni che hanno inserito i corsi IFTS nella loro proposta formativa regionale e va sottolineato che si tratta di Regioni con una consolidata tradizione nel campo della formazione professionale<sup>18</sup>.

Il vero fattore di debolezza è dettato dalla quasi totale assenza di offerta delle regioni nel Centro-Sud: ad eccezione di Campania e Abruzzo, la Formazione tecnica superiore non trova spazio nelle programmazioni regionali di questa parte del Paese. Questa disomogeneità comporta diversi risultati negativi: in primo luogo va a discapito di tutta la cittadinanza in quelle regioni dove i corsi IFTS non sono presenti, poiché implica un gap di opportunità educative e formative a cui potenziali fruitori non hanno la possibilità di accedere. Se consideriamo poi la funzione della formazione tecnica quale snodo di sistema tra la IeFP e il sistema ITS, il gap che si genera è ancora più impattante perché i giovani, principalmente del Centro-Sud, non dispongono delle medesime opportunità di crescita formativa e professionale di quelli del Nord. In secondo luogo, l'assenza di corsi disinnesca quel meccanismo virtuoso che fa sì che aziende, enti di formazione, istituzioni scolastiche e universitarie diano vita a forme di collaborazione strutturate, in grado di dinamizzare contesti economici altrimenti a rischio di marginalità e/o assenza di opportunità.

---

<sup>18</sup> Quali Piemonte e Veneto, realtà importanti che, unitamente a Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Toscana, compongono di fatto l'asse portante della filiera.



Un secondo elemento di fragilità, in chiave di consolidamento della filiera lunga, è la necessità di migliorare la correlazione e la sequenzialità tra le filiere formative. Analizzando infatti i repertori IeFP, IFTS e ITS, tra i quali l'unico a non essere stato recentemente aggiornato è proprio quello IFTS, è chiaro ed evidente che il presidio delle aree e degli ambiti professionali intercettati dalle filiere non abbia il medesimo livello di copertura. A queste interruzioni di sequenza tra filiere fa da contraltare un'eccessiva concentrazione di offerta da parte dei diversi sistemi formativi in alcuni settori (ad esempio logistica, manifatturiero).

La soluzione di questi snodi di sistema costituisce un passaggio fondamentale non solo per dare stabilità al sistema laddove presente, ma anche per facilitare il suo inserimento in quei contesti dove ancora non è previsto. Tale lavoro dovrà interessare ovviamente tutti gli attori che a vario titolo sono coinvolti, quindi i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, le Regioni e Province autonome così come, per la parte privata, gli enti di formazione e le aziende, in qualità di *VET provider* sul campo. Sebbene la sfida per far crescere il sistema sia importante e complessa, va detto che si parte da una base di consapevolezza dettata da alcuni importanti fattori di successo che hanno caratterizzato le esperienze programmatiche del recente passato.

Il fattore più importante è che i corsi IFTS garantiscono un rapido ingresso nel mondo del lavoro, rendono quindi le persone occupabili perché conferiscono loro un set di competenze tecniche di alto livello di cui le aziende hanno bisogno. La conferma è dettata in primo luogo dall'alto numero di ex partecipanti che a distanza di breve tempo (molti anche dopo un solo anno dalla fine del corso) si dichiarano occupati. In secondo luogo, molto spesso, l'impiego che gli ex allievi trovano è coerente con l'esperienza formativa, scaturita anche da una precedente esperienza di stage fatta durante il corso, che certifica il ruolo strategico della formazione in azienda che, in molti casi, è propedeutica a un'assunzione. Interessante è anche l'aspetto contrattualistico, laddove le indagini sul campo testimoniano che molto spesso si sostanzia in contratti a tempo indeterminato, a riprova di come le aziende assumono stabilmente proprio perché necessitano di quel tipo di competenze.

Altro fattore di successo del sistema è la già richiamata capacità della filiera di intercettare target diversi: i dati di monitoraggio evidenziano come in aula vi siano sia giovani ventenni che persone over 35. Le Regioni, dunque, dispongono di uno strumento duttile, modulabile in funzione della platea cui si riferisce: giovani in cerca di prima occupazione, adulti che necessitano di una ricollocazione sul mercato, persone già occupate che vedono nella formazione tecnica un'opzione di crescita individuale e professionale.

Quanto sin qui rappresentato, rende evidente l'importanza di un lavoro congiunto da parte di tutti gli attori di Governo a sostegno della filiera che, ad oggi, rischia di rimanere un'offerta formativa di nicchia, collocata in poche regioni. Dovrebbe invece evolvere, come auspicabile, fino a porsi come una concreta opzione formativa per tutta la cittadinanza. Il lavoro congiunto delle istituzioni pubbliche competenti dovrebbe, a nostro avviso, intervenire innanzitutto sull'istituzione di un tavolo tecnico dedicato all'aggiornamento del Repertorio nazionale delle specializzazioni, così come avvenuto, di recente per la IeFP e gli ITS. Aggiornare il Repertorio implicherebbe una sistematizzazione di quella sequenzialità tra filiere, già richiamata in questa sede, e la possibilità di intercettare le istanze provenienti dalla doppia transizione (green e digitale) su cui è auspicabile una crescente convergenza dei sistemi produttivi moderni.



In conclusione, l'aspetto che a nostro avviso vale la pena sottolineare è che il potenziale della filiera IFTS probabilmente è rimasto inesploso, ma che può avere ancora un ruolo importante nel panorama formativo italiano; del resto, i dati sull'occupazione degli ex corsisti sono a dimostrare che esiste un fabbisogno di competenze a cui la formazione tecnica sa dare risposta. Proprio per questo, riteniamo importante ribadire che il ruolo di cerniera tra la IeFP e gli ITS è sicuramente strategico, ma va considerato come un'opzione aggiuntiva rispetto alla funzione prioritaria del sistema, ovvero promuovere competenze tecniche utili ai sistemi produttivi locali, rendere quindi le persone occupabili e, contestualmente, garantire alle aziende il know how necessario. La validità del sistema IFTS è ulteriormente riconfermata dalla sempre più crescente richiesta, da parte delle imprese, delle cosiddette microqualificazioni, ovvero singole competenze facenti parte di qualificazioni più ampie (Anpal 2022), la cui domanda è generata dalla rapidità con cui i processi produttivi evolvono e, contestualmente, le competenze diventano obsolete. La domanda di microqualificazioni in grado di rispondere a fabbisogni specifici rende necessari modelli formativi in grado di rispondere rapidamente a tali input; i corsi IFTS possono candidarsi a tale ruolo proprio perché sono corsi annuali e hanno un forte ancoraggio al mondo del lavoro, e hanno, quindi, quelle caratteristiche organizzative e formative necessarie per accompagnare l'evoluzione del sistema produttivo.



## BIBLIOGRAFIA

- Altina A. (2023), Mismatch in crescita per medici e professioni ICT, *Unioncamere Economia & Imprese*, 2, n.4, p.13
- Anpal (2022), *Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF. Aggiornamento 2022*, Biblioteca Anpal n.25, Roma, Anpal
- Franceschetti M., Santanicchia M., Giovannini F. (2022), *Continuità formativa e rispondenza ai fabbisogni di competenze nella filiera lunga IeFP-IFTS-ITS*, Inapp Working Paper n.91, Roma, Inapp
- Inapp, Carlini A., Crispolti E. (a cura di) (2023), *Ieri in aula oggi in azienda. IV Indagine sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS*, Inapp Report n.44, Roma, Inapp
- Inapp, Carlini A., Crispolti E. (a cura di) (2020), *Formarsi per il lavoro: gli occupati dei percorsi IFTS e IeFP*, Inapp Report n.14, Roma, Inapp
- Indire (2024), *Istituti Tecnologici Superiori – Monitoraggio nazionale ITS Academy – Monitoraggio nazionale 2024*, Firenze, Indire
- Italia Oggi (2023), *Imprese, il 31% investe nella formazione e spera di tornare ai livelli pre-Covid. Indagine del Centro Studi Tagliacarne*, 7 aprile <<https://www.italiaoggi.it/news/impres-e-il-31-investe-nella-formazione-e-spera-di-tornare-ai-livelli-pre-covid-202304071025573900>>
- Mylia (2022), *Formare per crescere. Gli scenari del training tra benessere delle persone e sviluppo delle risorse*, Mylia <<https://mylia.com/wp-content/uploads/2022/12/Formare-Per-Crescere-WP-Mylia.pdf>>
- Unioncamere, Anpal (2021), *Sistema Informativo Excelsior. Formazione professionale e lavoro. Gli sbocchi lavorativi per le qualifiche e i diplomi professionali nelle imprese. Indagine 2021*, Roma, Unioncamere

ISSN 2533-2996



ISBN 978-88-543-0344-7